

dossier

XIX Legislatura

25 settembre 2025

**Conferenza
interparlamentare sulla
stabilità, il coordinamento
economico e la
governance nell'Unione
europea**

Billund, 29-30 settembre 2025



XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il
coordinamento economico e la *governance*
nell'Unione europea

Billund, 29-30 settembre 2025

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO STUDI
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

N. 142

CAMERA DEI DEPUTATI
SERVIZIO PER I RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 78



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studil@senato.it - ✉ [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 142

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it



SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 – rue_segreteria@camera.it - ✉ [@CD_europa](https://twitter.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 78

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

INTRODUZIONE.....	1
SESSIONE I – COME PUÒ L’UE RAFFORZARE LA SUA POSIZIONE NELL’ECONOMIA GLOBALE?.....	3
I rapporti Letta e Draghi.....	7
La bussola per la competitività.....	10
SESSIONE II - COME FINANZIARE L’AUTONOMIA DELLA POLITICA DI SICUREZZA DELL’UE	21
Spesa per la difesa negli Stati membri dell’UE.....	21
Gli orientamenti strategici del Consiglio europeo.....	22
Il Libro bianco sulla difesa europea e il Piano ReArmEU/Prontezza europea per il 2030	23
Misure attuative e complementari al Piano: il pacchetto omnibus per la difesa.....	31
Le risorse per la difesa nella proposta della Commissione per il QFP dell’UE 2021-2027	38
SESSIONE III - LE NUOVE REGOLE FISCALI EUROPEE SONO SOSTENIBILI NEL NUOVO CONTESTO GEOPOLITICO?.....	39
La nuova <i>governance</i> economica dell’UE: un quadro di sintesi.....	39
Lo stato di attuazione dei piani nazionali strutturali di bilancio a medio termine.....	41
Il Piano nazionale strutturale di bilancio a medio termine italiano 2025- 2029	42
Le domande chiave alla base del dibattito della sessione	43
I livelli di deficit e debito dell’UE e degli Stati membri.....	46



FOLKETINGET



Inter-Parliamentary Conference on Stability, Economic Coordination and Governance in the European Union (IPC SECG)

Draft programme as of 15 September 2025

**29–30 September 2025
Billund, Denmark
LEGOLAND Hotel & Conference**

Sunday 28 September 2025

16.00–19.00 Registration of participants

Venue: LEGOLAND Hotel & Conference

Monday 29 September 2025

10.00–13.00 Registration of participants
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference

11.00–12.00 Political group meetings
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference

11.00–12.00 Informal Egov staff meeting
(The Economic Governance and EMU Scrutiny Unit of the European Parliament)
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference room

12.00–13.00 Light lunch
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference

13.00–13.30 Opening session
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference Auditorium

Welcome address by
Mr Søren Gade, Speaker of the Danish Parliament

Opening remarks by Mr Simon Kollerup,
Chair of the Finance Committee, the Danish Parliament

13.30–15.30 Session I
How can the EU strengthen its position in the global economy?
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference Auditorium

Chaired by Mr Simon Kollerup,
Chair of the Finance Committee, the Danish Parliament

Moderated by Ms Karin Axelsson

Panel speakers:

- Ms Outi Slotboom, Director of Strategy and Economic Analysis at DG GROW, European Commission
- Prof. Philippe Aghion, London School of Economics, UK (virtual participation)
- Prof. Magnus Henrekson, Research Institute of Industrial Economics, Sweden

Debate

15.30–16.30 Break

16.30 Departure from LEGOLAND Hotel & Conference
Walking distance 1 km

16.45 Family photo
Venue: LEGO® House

17.00–19.00 Tour of LEGO® House

19.00–22.00 Dinner
Venue: LEGO® House

Tuesday, 30 September 2025

- 09.00–10.30** **Session II**
How will the EU's security policy independence be financed?
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference Auditorium
- Chaired by Mr Simon Kollerup,
Chair of the Finance Committee, the Danish Parliament
- Moderated by Ms Karin Axelsson
- Panel speakers:
- Prof. Guntram Wolff, Senior Fellow at Bruegel
 - Ms Anne Funch Jensen, Acting Deputy Head of Cabinet of EU Commissioner for Budget, Anti-Fraud and Public Administration
 - Mr Hans Andersen, The Liberal Party, spokesperson on finance
- Debate**
- 10.30–11.00** **Coffee break**
- 11.00–12.30** **Session III**
Are the new European fiscal rules sustainable in the new geopolitical context?
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference Auditorium
- Chaired by Mr Simon Kollerup,
Chair of the Finance Committee, the Danish Parliament
- Moderated by Ms Karin Axelsson
- Panel speakers:
- Mr Maarten Verwey, Director-General, Economic and Financial Affairs, European Commission
 - Mr Hasekamp, Chair of the European Fiscal Board and Director of the Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis
 - Prof. Dr. Thiess Büttner, Chair of the Independent Advisory Board of Germany's Stability Council (Der Stabilitätsrat) and Professor of Economics at Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg
- Debate**
- 12.30–13.00** **Closing session**
Venue: LEGOLAND Hotel & Conference Auditorium
- Closing remarks by
- Mr Damian Boeselager, Vice-Chair of the Committee on Economic and Monetary Affairs, European Parliament
 - Mr Simon Kollerup,
Chair of the Finance Committee, the Danish Parliament
- 13.00–14.30** **Reception**
- 14.30** **Departure**

INTRODUZIONE

La Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione (SCEG) è stata istituita sulla base dell'**art. 13 del Trattato cd. Fiscal Compact**, il quale stabilisce che “il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali delle parti contraenti determinino insieme l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei rappresentanti delle pertinenti commissioni del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ai fini della discussione delle politiche di bilancio e di altre questioni rientranti nell'ambito di applicazione del medesimo Trattato”.

Il regolamento della Conferenza stabilisce che:

- essa **si riunisce almeno due volte l'anno**, in coordinamento con il ciclo del Semestre europeo;
- è composta dalle delegazioni delle competenti commissioni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE e del Parlamento europeo. **Ciascun Parlamento determina la composizione e la dimensione della propria delegazione;**
- opera sulla base del **principio del consenso;**
- il Parlamento della Presidenza può presentare **conclusioni non vincolanti**, in esito a ciascuna riunione. Nel primo semestre di ogni anno le conclusioni vengono presentate insieme al Parlamento europeo;
- il **Presidente del Consiglio europeo, il Presidente dell'Eurogruppo** e i **membri competenti della Commissione Europea** e di altre istituzioni UE sono invitati alla Conferenza per definire le priorità e le strategie dell'UE nelle materie oggetto della Conferenza stessa.

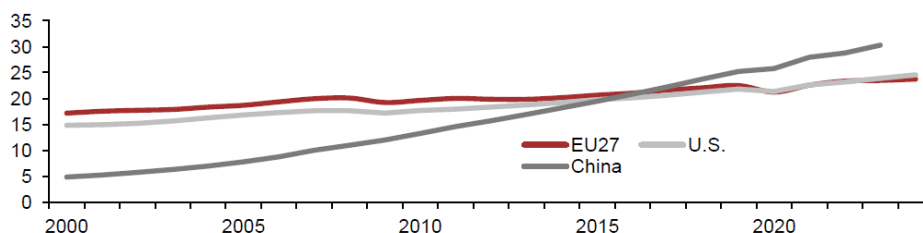
SESSIONE I – COME PUÒ L’UE RAFFORZARE LA SUA POSIZIONE NELL’ECONOMIA GLOBALE?

La sessione sarà dedicata ad un confronto sulle diverse prospettive in materia di politica industriale in Europa, con particolare enfasi sul ruolo dello Stato nel promuovere l'innovazione e la crescita economica.

Come sottolineato dalla [nota](#) predisposta dalla Presidenza danese l'UE sta perdendo terreno come blocco economico in diversi settori rispetto agli Stati Uniti e alla Cina. L'economia cinese è ora più grande di quella dell'UE se si tiene conto delle differenze di prezzo (parità di potere d'acquisto) e, dal 2000, l'UE ha registrato livelli di crescita in termini reali inferiori sia alla Cina che agli Stati Uniti.

Figura 1: La crescita del PIL misurata in base alla quantità di beni e servizi è in ritardo rispetto a Stati Uniti e Cina

PIL adeguato al PPP (parità del potere d’acquisto) a prezzi costanti del 2020
1.000 miliardi di dollari statunitensi



Fonte: Nota della Presidenza danese.

La figura 1 mostra che l'UE a 27 ha registrato una crescita più lenta nella produzione complessiva di beni e servizi rispetto sia agli Stati Uniti che alla Cina. Evidenzia inoltre che, se adeguata al potere d'acquisto per tenere conto delle differenze di prezzo, l'economia cinese ha ormai superato quella dell'UE a 27 e degli Stati Uniti.

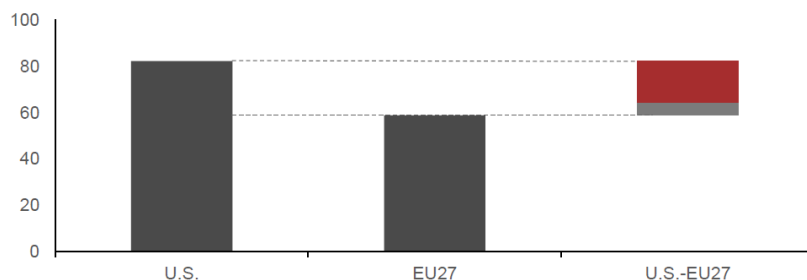
La posizione economica dell'UE è ulteriormente messa alla prova dal previsto calo della forza lavoro e dall'aumento dell'incertezza geopolitica, che frena l'attività di investimento.

Allo stesso tempo, l'UE sta anche sperimentando un divario nella prosperità economica pro capite rispetto agli Stati Uniti. Nel 2023, il livello medio di creazione di valore (PIL) pro capite negli Stati Uniti era di circa 80.000 dollari mentre nell'UE era appena inferiore a 60.000 dollari.

Figura 2: Il divario di prosperità pro capite dell'UE a 27 è dovuto principalmente alla minore produttività

PIL pro capite adeguato al PPP nel 2023 e spiegazione della differenza tra gli Stati Uniti e l'UE a 27.

1000 dollari USA pro capite ai prezzi del 2023.



- Effetto della maggiore produttività del lavoro negli Stati Uniti
- Effetto della maggiore partecipazione al mercato del lavoro negli Stati Uniti
- PIL pro capite adeguato in base al PPP

Fonte: Nota della Presidenza danese.

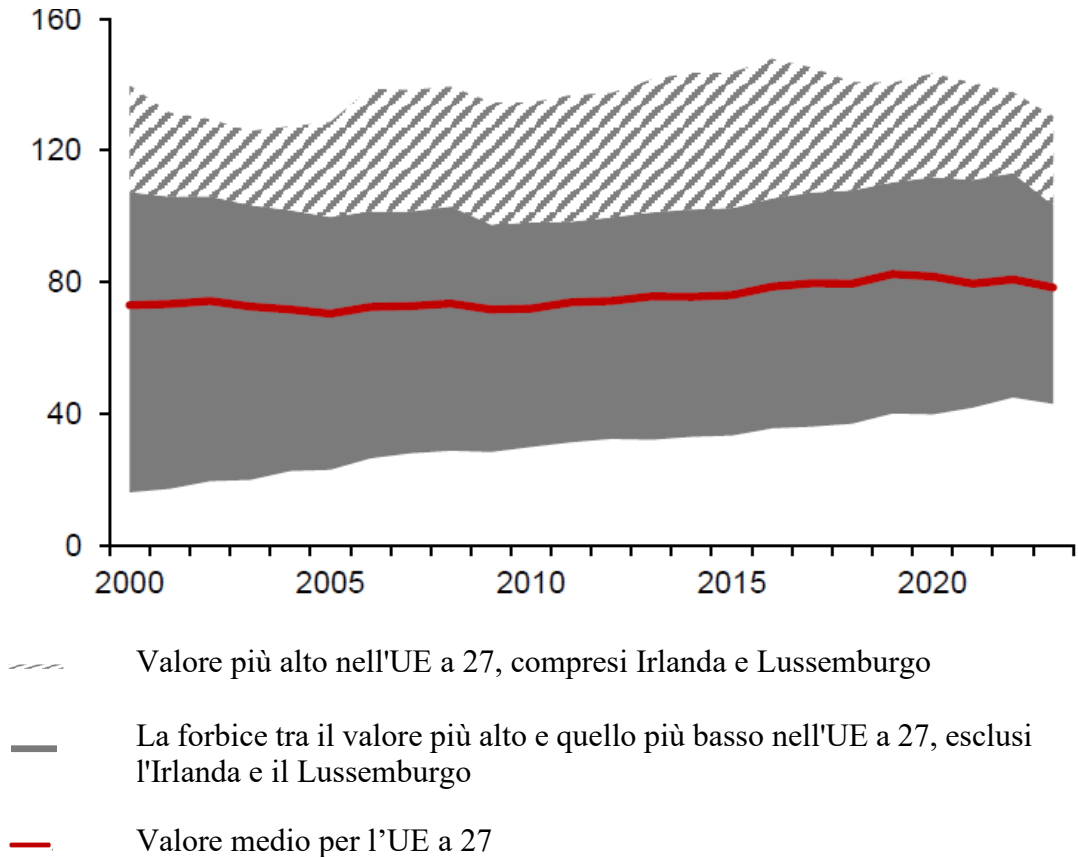
La figura 2 mostra che il PIL pro capite degli Stati Uniti è superiore a quello dell'UE a 27, anche se adeguato in base alle differenze di prezzo.

Il divario di prosperità è dovuto principalmente a un livello di produttività più basso in Europa: nel 2023, il potere d'acquisto del valore creato da un'ora di lavoro nell'UE ammontava solo al 78% del livello statunitense.

Si tratta di un valore superiore a quello del 2000, quando la quota era del 73%, ma inferiore a quello del 2019, quando raggiunse poco più dell'82%. Tuttavia, i livelli di produttività variano in modo significativo tra gli Stati membri dell'UE.

Figura 3: Il valore creato da un'ora di lavoro nell'UE27 consente di acquistare meno che negli Stati Uniti

PIL adeguato al PPP per ora lavorata a prezzi correnti nell'UE27, rispetto agli Stati Uniti (USA = 100 %).



Fonte: Nota della Presidenza danese.

La curva rossa nella figura 3 mostra il valore medio del PIL adeguato al potere d'acquisto per ora lavorata nell'UE a 27 rispetto al valore negli Stati Uniti per l'anno indicato. L'area ombreggiata in grigio indica la variazione all'interno dell'UE a 27. L'area ombreggiata in grigio-bianco rappresenta il massimo, compresi Lussemburgo e Irlanda, mentre l'area ombreggiata in grigio indica il massimo e il minimo, esclusi Lussemburgo e Irlanda.

Alla luce di tali considerazioni è stata rivolta una crescente attenzione al modo in cui l'UE può migliorare la propria produttività e la propria competitività. Nell'aprile 2024 il [rapporto](#) Letta ha fornito una serie di raccomandazioni per rafforzare il mercato unico dell'UE. Nel settembre 2024

il [rapporto](#) Draghi ha presentato 170 proposte volte a rafforzare la competitività e la produttività dell'UE (sui due rapporti si veda *infra*).

Sulla base del rapporto Draghi la Commissione europea ha tracciato la rotta per le prossime riforme e iniziative attraverso la sua [bussola per la competitività](#) e il suo [programma](#) di lavoro 2025.

La bussola per la competitività (su cui si veda *infra*) è un documento programmatico che definisce le azioni prioritarie finalizzate al **rilancio competitivo** dell'UE, identificando la **mancanza di innovazione** come **causa principale** del divario nella crescita della produttività rispetto i principali *competitors* mondiali.

Sulla bussola per la competitività, si veda il [Dossier 124/DE](#); sul programma di lavoro della Commissione si veda il [Dossier 112/DE](#) ; in materia di competitività si veda il [Dossier 140/DE](#).

Nell'ambito delle iniziative annunciate, il 25 giugno 2025 la Commissione ha presentato una proposta di nuovo quadro per gli **aiuti di Stato** con l'obiettivo di aiutare gli Stati membri a promuovere lo sviluppo dell'energia pulita, la decarbonizzazione industriale e le tecnologie pulite (si veda *infra*).

La Commissione ha anche posto l'accento sul fatto che le **riforme nazionali** negli Stati membri sono fondamentali per garantire progressi sufficienti negli sforzi volti a rafforzare la produttività e la competitività dell'UE. Dato che molti elementi chiave, dalla tassazione ai mercati del lavoro fino alle politiche industriali, sono prevalentemente o in parte sotto il controllo dei governi, il coordinamento delle riforme e degli investimenti nazionali è una componente fondamentale della rotta segnata dalla bussola per la competitività.

La Presidenza danese ha reso pubbliche le **domande** su cui intende basare la **discussione** della I sessione della riunione:

Il ruolo dello Stato in relazione all'innovazione e agli investimenti: l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero dare priorità al miglioramento delle condizioni quadro generali per le imprese – quali ampie riduzioni fiscali e doganali, deregolamentazione e accesso più agevole al capitale – o concentrarsi invece su un sostegno più mirato a settori o imprese strategicamente importanti?

La risposta dell'UE agli aiuti di Stato e al protezionismo a livello mondiale: come dovrebbe reagire l'UE all'uso degli aiuti di Stato da parte di altri paesi e alle barriere commerciali?

Frammentazione e competitività: studi condotti, tra gli altri, dal FMI sottolineano che il settore imprenditoriale europeo è generalmente meno

dinamico di quello statunitense. È la frammentazione del mercato interno, causata, tra l'altro, da normative nazionali speciali, o sono le norme dell'UE in materia di concorrenza e concentrazioni a limitare la crescita delle imprese? Come si possono utilizzare gli aiuti di Stato in modo strategico senza ostacolare la concorrenza e l'innovazione?

Transizione verde e crescita: esiste un conflitto fondamentale tra sostenibilità e crescita economica o questi due obiettivi possono sostenersi a vicenda?

I rapporti Letta e Draghi

Secondo le analisi proposte da Draghi e Letta (si veda *infra*), tra le debolezze strutturali e gli ostacoli che frenano la crescita economica dell'UE possono essere individuate la contrazione della forza lavoro, la concorrenza sleale, l'aumento dei prezzi dell'energia, le difficoltà di accesso al capitale, i limiti del mercato unico e il livello di oneri normativi presenti per le imprese.

Per approfondimenti sul rapporto Draghi e sul rapporto Letta si veda il [Dossier](#) a cura dei servizi di documentazione del Senato e della Camera.

Il [rapporto Letta](#) sullo stato e le prospettive del **mercato unico** osserva come **l'eccessiva regolamentazione** imposta dalla normativa europea comporta uno svantaggio competitivo per le imprese dell'UE. Allo stesso tempo, sostiene Letta, le limitazioni del mercato interno in settori fondamentali come l'energia, le telecomunicazioni e i servizi finanziari limitano le opportunità di crescita delle imprese e quindi il loro livello di competitività.

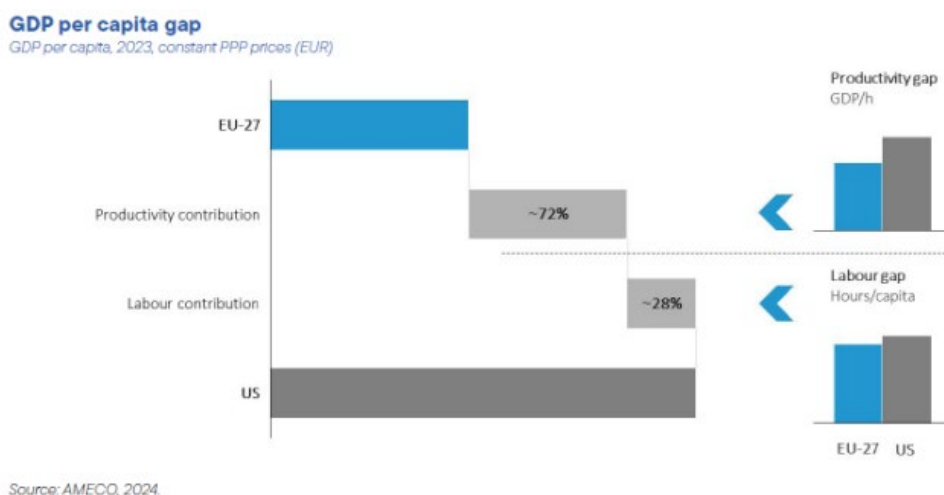
Il rapporto individua **quattro settori principali** da collocare al centro del mercato unico nei prossimi anni, che rappresentano, secondo Letta, *asset* strategici sui quali dovrebbe prevalere la **dimensione unionale**. In particolare:

- 1) la **difesa**, che seppur non rientrando tra le competenze dell'UE sta assumendo un'importanza crescente, anche nel settore industriale;
- 2) l'**energia**, che rappresenta un settore nel quale è necessaria una maggiore integrazione europea;
- 3) le **telecomunicazioni**, settore in cui la frammentazione del mercato europeo in 27 mercati nazionali non permette di competere con i grandi mercati esteri e di tutelare adeguatamente i consumatori;
- 4) la **finanza**, in cui l'UE presenta ancora un quadro frammentato, data l'incompletezza dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati di capitali, che spinge molte *start-up* innovative e molti risparmi europei verso destinazioni estere, in particolare gli Stati Uniti.

Il rapporto sottolinea altresì l'importanza di **finanziare** adeguatamente le **transizioni verde e digitale**. Allo scopo, sostiene che uno degli obiettivi da

perseguire è quello di collegare in misura maggiore il mercato unico con l'Unione dei mercati dei capitali per coinvolgere il risparmio privato nel finanziamento delle suddette transizioni. Inoltre, analizzando le prospettive del mercato unico nel contesto della sua dimensione geopolitica attuale, ha sottolineato un ritardo dell'UE nel settore della ricerca e nell'innovazione.

Il [rapporto Draghi](#) sulla **competitività europea** parte dalla **premessa** che, pur avendo le potenzialità per essere un'economia competitiva, l'UE registra una crescita ridotta principalmente a causa del **rallentamento** della **produttività**, come si vede dal grafico che segue.



Sostiene inoltre che recentemente sono venuti meno alcuni **fattori esterni** che avevano consentito di prosperare: *i)* la rapida crescita del commercio mondiale e del conseguente **aumento di concorrenza estera**; *ii)* la **perdita** del più importante **fornitore di energia**, la Russia; e *iii)* la messa in discussione dell'**ombrello di sicurezza statunitense** che ha consentito in passato di destinare ad altre priorità il *budget* per la difesa.

A fronte di questo scenario, Draghi afferma l'esigenza di **umentare** il livello di **produttività**, fattore essenziale per conservare i punti di forza del modello socio-economico, conseguire gli obiettivi ambientali e non porre in discussione i valori fondamentali dell'UE. A tal fine, ritiene necessario **contemperare** l'esigenza di **preservare** la **posizione competitiva** dell'industria europea e la necessità di **affrontare** il **percorso di decarbonizzazione** dell'economia, e identifica tre aree di intervento:

- 1) **correggere** il **rallentamento** della **crescita** della **produttività**, colmando il divario di innovazione nei confronti di USA e Cina;
- 2) **ridurre** i **prezzi dell'energia**, continuando, al contempo, il processo di decarbonizzazione e di transizione a un'economia circolare;
- 3) **reagire** dinanzi a un **contesto geopolitico meno stabile**, aumentando la sicurezza e riducendo le dipendenze.

Il rapporto propone inoltre un programma per **colmare il divario di innovazione** dell'Europa ed individua le azioni principali per affrontare i fattori di debolezza che ostacolano l'innovazione stessa.

In primo luogo, il rapporto sostiene la necessità di **reformare** il prossimo programma quadro di R&I dell'UE, **Orizzonte Europa**, in termini di **orientamento** (numero minore di priorità condivise), allocazione degli **stanziamenti** (con possibilità di sostenere progetti ad alto rischio), **governance** (*project manager* e persone con una comprovata esperienza in prima linea nell'innovazione; processi di adesione più rapidi e meno burocratici) e **dotazione finanziaria** (*budget di 200 miliardi di euro per 7 anni*¹). (Si veda al riguardo *infra*, il paragrafo sulla proposta di prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034).

Ulteriori misure proposte hanno lo scopo di generare un aumento significativo dei **finanziamenti** disponibili per le **start-up e lo scale-up**. Esse prevedono, tra l'altro, di: espandere gli incentivi per i "*business angel*" (investitori informali che offrono capitale e conoscenze alle *startup* che hanno buone prospettive di sviluppo) e gli investitori di capitale di avviamento; valutare la necessità di eventuali ulteriori modifiche ai requisiti patrimoniali nell'ambito della [direttiva](#) Solvency II (con l'obiettivo di stimolare gli investimenti istituzionali in aziende innovative in determinati sottosettori); aumentare il bilancio del FEI (Finanziamenti per l'innovazione e l'impresa) e ampliare il mandato del Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti) per consentire il co-investimento in imprese che richiedono volumi di capitale più elevati, consentendogli di assumere maggiori rischi per contribuire al "*crowd-in*" degli investitori privati.

Per raggiungere gli obiettivi del rapporto, Draghi stima il **fabbisogno finanziario** dell'UE in almeno **750-800 miliardi di euro** di investimenti aggiuntivi annui, **pari al 4,4-4,7% del PIL complessivo nel 2023**. A questo proposito considera fondamentale costituire una vera e proprio **Unione dei mercati dei capitali**, raggiungere il completamento dell'**Unione bancaria** e rilanciare la **cartolarizzazione**.

Intervenuto alla conferenza di alto livello organizzata dalla Commissione europea "Un anno dopo il rapporto Draghi: cosa è stato realizzato, cosa è cambiato", lo scorso 16 settembre Draghi ha fatto il punto della situazione. Sottolineando come l'UE si trovi in una situazione ancora più difficile a causa di dipendenze strategiche non ridotte, instabilità geopolitica e commerciale, lentezza del processo decisionale dell'UE, Draghi ha ribadito l'appello a favore della semplificazione e degli investimenti. Ha indicato quindi tre leve fondamentali: aiuti di Stato coordinati, appalti pubblici strategici e politica della concorrenza. In merito agli **aiuti di stato** ha sottolineato come spesso nell'UE questi si traducono in una forma di protezionismo interno, bloccando le attività entro i confini invece di costruire industrie europee competitive a livello globale. Riferendosi agli [IPCEI](#), ossia aiuti

¹ Il programma Orizzonte Europa per il 2021-2027, ha un budget di quasi 100 miliardi di euro.

per importanti progetti transfrontalieri di comune interesse europeo², Draghi ha sottolineato che se utilizzati in modo strategico, questi strumenti possono concentrare risorse su settori cruciali, dall'innovazione nucleare ai veicoli a basse emissioni. Nonostante la Commissione stia adottando misure per rendere tali progetti più attraenti e accessibili, questo modello, secondo Draghi, è ancora nazionale nella concezione e nel finanziamento. Ciò crea un limite intrinseco rispetto ai concorrenti dell'UE. Proseguendo la sua disamina, ha aggiunto che gli aiuti di stato devono essere affiancati da una domanda pubblica affinché si possano creare mercati in Europa. Se una parte della spesa per gli **appalti** fosse destinata verso le tecnologie strategiche, secondo Draghi, si creerebbe una domanda stabile per l'innovazione. In merito ha anche aggiunto che sarà fondamentale l'armonizzazione tra gli Stati membri in materia di appalti. Senza di essa, gli appalti, come gli aiuti di Stato, rischiano di scivolare nel protezionismo nazionale e di non riuscire a raggiungere la scala necessaria. Infine, l'Europa dovrebbe essere in grado di proteggere la **concorrenza**, promuovendo al contempo il consolidamento e l'innovazione. Draghi ha ricordato che è in corso una revisione delle linee guida sulle concentrazioni, ma a suo avviso l'industria non può aspettare fino al 2027, termine previsto dalla procedura scelta. La resilienza e l'innovazione devono essere integrate nella politica di concorrenza fin da ora, attraverso, ad esempio l'istituzione di un processo accelerato. Conclude infine lanciando un appello a cogliere l'urgenza della situazione attuale, che richiede impegni precisi e scadenze sufficientemente ambiziose da richiedere una reale attenzione e uno sforzo collettivo.

Per il testo integrale del discorso si veda [qui](#).

La bussola per la competitività

Come già anticipato, il 29 gennaio 2025 la Commissione europea ha presentato la [bussola per la competitività dell'UE](#) in cui delinea le **azioni prioritarie** per il **rilancio della competitività**, muovendo dalle premesse contenute nel rapporto Draghi. La Commissione europea identifica la **riduzione del divario di innovazione** come un'area chiave di intervento per promuovere la produttività e la crescita. Ritiene quindi necessario lanciare un **nuovo modello** di competitività **basato** sulla **produttività** guidata dall'**innovazione** con i seguenti obiettivi:

- **salvaguardare il futuro** dell'Unione come potenza economica, preservando il modello sociale europeo;
- mettere l'**innovazione** al **centro** del rinnovamento;
- procedere in direzione di un'**economia decarbonizzata** favorevole alla **competitività** e neutrale dal punto di vista tecnologico;

² Gli importanti progetti comuni di interesse europeo (IPCEI) sono annoveranti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea tra le categorie di aiuti di stato che possono essere considerati compatibili con il mercato interno (articolo 107, paragrafo 3, lettera b).

- salvaguardare **sovranità**, **sicurezza** economica e **influenza** globale dell'UE.

In caso di insuccesso, la Commissione europea riconosce il **pericolo** che il mancato aumento della produttività potrebbe determinare un **percorso di bassa crescita economica**, un conseguente **calo dei redditi** e una **diminuzione** del livello di *welfare*, mettendo in discussione il futuro del modello sociale europeo e il livello di libertà e sicurezza dell'EU.

Come mostra la seguente figura, la bussola individua **tre aree di intervento** (innovazione, decarbonizzazione e sicurezza) e **cinque attivatori trasversali** per garantire la competitività dell'UE in tutti i settori (semplificazione, riduzione degli ostacoli al mercato unico, finanziamenti, promozione delle competenze e di posti di lavoro di qualità, miglioramento del coordinamento delle politiche).



Nella presente sezione del dossier si darà conto solo delle iniziative contenute nella bussola relative alla I sessione della riunione.

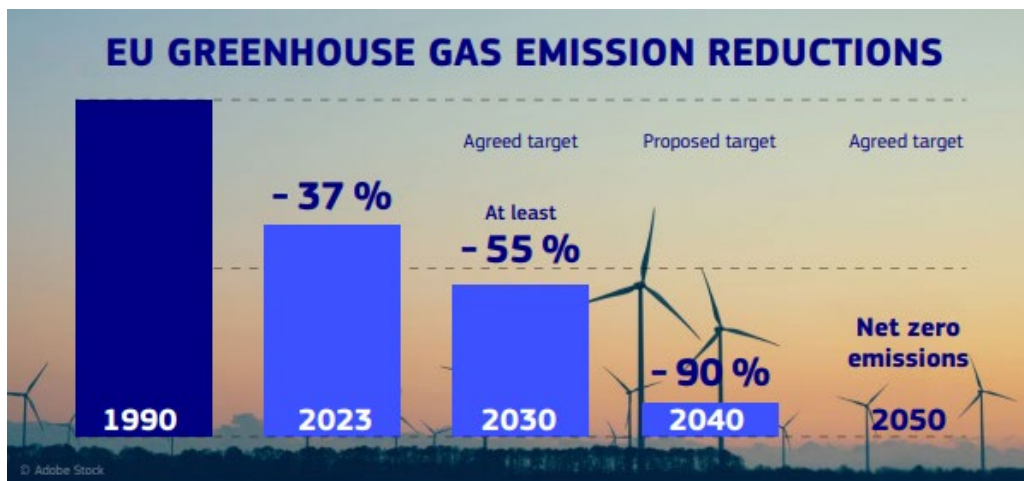
Colmare il divario nell'innovazione

A giudizio della Commissione, se l'Unione vuole che il futuro dell'industria sia *made in Europe*, deve dare **nuovo slancio al ciclo dell'innovazione**.

L'intenzione della Commissione è quindi presentare misure volte ad aiutare le nuove *start-up* innovative a crescere, incoraggiare lo sviluppo e l'adozione industriale dell'**intelligenza artificiale** (IA), stimolare nuovi prodotti di **finanziamento** (ad es. il *venture capital*), facilitare la mobilità dei talenti, aumentare la spesa per **R&I** e sviluppare infrastrutture di calcolo, di cloud, di rete, satellitari e di dati.

Decarbonizzazione e competitività

Nell'area relativa a **decarbonizzazione** e **competitività**, la Commissione europea si propone di coniugare un **alto livello di ambizione climatica** (l'obiettivo è la completa decarbonizzazione dell'economia dell'UE entro il 2050, come da grafico seguente) con la **crescita economica**.



In questo quadro, ritiene che, se ben integrate con le politiche industriali, della concorrenza, economiche e commerciali, le **politiche di decarbonizzazione** possano rappresentare il **motore della crescita** e uno stimolo alla competitività.

Patto per l'industria pulita

Una delle principali azioni annunciate dalla bussola era la presentazione del **patto per l'industria pulita**, avvenuta il 26 febbraio 2025, le cui misure hanno lo scopo di **aumentare la produzione sostenibile** nell'ambito di un quadro normativo capace di stimolare la competitività e garantire certezza e prevedibilità alle imprese e agli investitori in conformità con l'obiettivo ambientale del 2050.

Sul patto per l'industria pulita si veda il [dossier](#) a cura della Camera.

Il patto si concentra sul settore delle **tecnologie pulite** e sulle **industrie ad alta intensità energetica**. Nel primo ambito uno degli interventi più rilevanti è l'adozione dell'**atto legislativo** sull'**accelerazione della decarbonizzazione industriale** che mira a rendere più rapido il rilascio delle autorizzazioni per l'accesso delle industrie all'energia che, stando alla **lettera di intenti** della Presidente von der Leyen presentata nell'ambito dello Stato dell'Unione 2025, rientra tra le **priorità fondamentali** per il prossimo anno. In relazione alle industrie ad alta intensità, invece, il patto sottolinea che esse necessitano di sostegno per realizzare i processi di decarbonizzazione ed elettrificazione e far fronte a costi energetici elevati, concorrenza mondiale sleale e normative complesse.

Il documento della Commissione europea individua quindi **sei fattori trainanti** necessari per il successo dell'industria nell'UE:

- 1) garantire l'**energia a prezzi accessibili**;
- 2) creare mercati guida promuovendo l'offerta e la domanda pulite;
- 3) **mobilitare** e rafforzare **investimenti pubblici e privati**;
- 4) alimentare l'economia circolare per garantire l'accesso ai materiali e alle risorse;
- 5) **aprire** l'UE ai **mercati globali** e alle *partnership* internazionali;
- 6) rafforzare le competenze e garantire posti di lavoro di qualità per l'equità sociale e una transizione giusta.

Il patto è stato esaminato dalla **X Commissione “Attività produttive”** della Camera dei deputati ai fini dell'esame di merito, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera. In esito all'esame, la X Commissione ha **approvato** il 31 luglio 2025 un [documento](#) in cui, preso atto del [parere favorevole con osservazioni](#) espresso il 23 luglio 2025 dalla **XIV Commissione “Politiche dell'UE”**, esprime una **valutazione positiva**, ritenendo indispensabile tuttavia che esso sia **modificato** prevedendo, tra le altre cose: *i)* il supporto, già nell'attuale quadro finanziario pluriennale, di considerevoli **stanziamenti del bilancio** dell'UE, essenziali per conseguire l'obiettivo di decarbonizzare accrescendo al contempo la competitività industriale; *ii)* l'adozione tra i principi guida della decarbonizzazione di un **approccio tecnologicamente neutrale**; *iii)* **piani specifici** anche per **altri settori** ad alta intensità energetica, come quello **ceramico**, cartario e della produzione di carburanti rinnovabili e a basse emissioni.

Aprire l'UE ai mercati globali e alle partnership internazionali

La Commissione europea ritiene il conseguimento degli obiettivi del patto per l'industria pulita strettamente legato alla capacità dell'UE di agire a livello internazionale, anche con la **sottoscrizione di accordi di libero scambio** con i paesi *partner*. Al tempo stesso, riconosce l'esigenza di **proteggere** le industrie europee dalla **concorrenza sleale** sul piano mondiale. Per questo ha presentato, nell'ambito del primo pacchetto omnibus (v. *infra*) adottato il 26 febbraio 2025, una [proposta](#) per **semplificare e rafforzare** il [meccanismo](#) di adeguamento del carbonio alle frontiere (**CBAM**).

Il Consiglio e il Parlamento europeo, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria, hanno raggiunto un [accordo provvisorio](#) sulla proposta il 3 luglio 2025.

La proposta è stata esaminata dalla **XIV Commissione “Politiche dell'UE”** della Camera dei deputati ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà. In esito a tale verifica, il 15 maggio 2025 la XIV

Commissione ha **adottato** un [documento](#) con cui ha ritenuto la proposta complessivamente **conforme** ai principi di **sussidiarietà** e proporzionalità, nonché coerente con la base giuridica individuata.

Presso il Senato il 28 maggio 2025 la **4^a Commissione Politiche dell'Unione europea** ha espresso un orientamento favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà della proposta.

Il **Governo italiano**, nella relazione trasmessa alle Camere ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234/2012, ritiene le finalità generali della proposta complessivamente positive e conformi all'interesse nazionale dato che introducono semplificazioni amministrative all'*import* di beni a rilevante impatto ambientale a beneficio degli operatori nazionali. Il Governo sottolinea tuttavia **possibili elementi di complessità** in merito:

- 1) alla determinazione della soglia di esenzione *de minimis* di 50 tonnellate che potrebbe rivelarsi troppo gravosa sia per gli importatori che per le amministrazioni preposte al controllo;
- 2) all'efficacia effettiva della previsione relativa al rilascio dell'autorizzazione CBAM agli operatori economici al raggiungimento di tale soglia, alla luce della complessità nel riconoscimento da parte della Commissione degli operatori che superano la soglia nel corso dell'anno;
- 3) all'ampia discrezionalità lasciata agli Stati membri nell'applicazione delle sanzioni.

Inoltre, in sede di Consiglio, il Governo sostiene che l'estensione del CBAM alle emissioni indirette dovrebbe essere valutato solo se non mette a rischio il processo di decarbonizzazione e il livello di competitività dei settori ad alta intensità di energia elettrica; mentre appoggia l'estensione del meccanismo ai settori a valle e sottolinea come debba essere affrontato il tema relativo alla rilocalizzazione delle emissioni nelle esportazioni.

Nel patto la Commissione annuncia anche che, **entro il 2025**, intende presentare una **relazione completa** sul riesame del CBAM nella quale valuterà una **possibile estensione** del meccanismo ad **altri settori** dell'EU ETS e ai prodotti a valle, nonché la possibile inclusione delle emissioni indirette in tutti i settori interessati dal meccanismo. L'obiettivo è evitare che il rischio di *carbon leakage* si sposti lungo la catena del valore. Saranno inoltre introdotte misure anti-elusione.

Sul punto si segnala che il Governo italiano ritiene necessario procedere il prima possibile a una revisione strutturale del CBAM al fine di migliorare il funzionamento del meccanismo CBAM prima della sua entrata in vigore a regime (dal 1° gennaio 2026).

Semplificazione

La bussola contiene misure articolate in settori trasversali per sostenere la competitività. In relazione alla necessità di **semplificazione**, il documento afferma che gli **oneri amministrativi** rappresentano uno dei **principali ostacoli** agli investimenti e al livello di competitività complessiva dell'UE.

La Commissione europea si è prefissata l'**obiettivo di riduzione**, nell'arco del suo mandato, degli **oneri di comunicazione** di almeno il **25%** per **tutte le imprese** e di almeno il **35%** per le **PMI**. A riguardo, Eurostat ha stimato che il costo complessivo degli oneri amministrativi annuali nell'EU sia di circa **150 miliardi di euro**. La Commissione mira a ridurre tale esborso di circa 37,5 miliardi ogni anno. A tal fine, la Commissione europea ha presentato una serie di **pacchetti omnibus** di semplificazione.

Per dettagli sui singoli pacchetti Omnibus si vedano i dossier di riferimento indicati sotto. Sull'*iter* legislativo, nonché sull'esame presso la Camera e il Senato si veda il Dossier n. 140 pagg 14 e ss.

Omnibus I

Il 26 febbraio 2025 la Commissione europea ha adottato l'Omnibus I, volto ad operare una **semplificazione** nei settori dell'**informativa** sulla **finanza sostenibile**, del **dovere di diligenza** ai fini della sostenibilità, della **tassonomia dell'UE** e del **CBAM**.

Per dettagli si veda il [dossier](#) a cura della Camera.

Omnibus II

Contestualmente all'Omnibus I la Commissione ha presentato anche l'**Omnibus II**, costituito da un'unica **proposta di regolamento** volta a **modificare** la **legislazione vigente** nel settore dei **programmi di investimento** dell'UE, e in particolare il **regolamento** relativo a **InvestEU**.

Omnibus III

Il 14 maggio scorso la Commissione ha presentato l'Omnibus III volto a **semplificare** il quadro giuridico dell'UE per la politica agricola comune (PAC).

Per dettagli si veda il [dossier](#) a cura della Camera.

Omnibus IV

Il 21 maggio è stato presentato il **quarto pacchetto di semplificazione** finalizzato al **risparmio** di circa **400 milioni di euro all'anno** per le **imprese** dell'UE.

Per dettagli si vedano i dossier a cura della Camera [qui](#), [qui](#) e [qui](#).

Omnibus V

Il **17 giugno scorso** la Commissione europea ha presentato il [pacchetto](#) di semplificazione **per la preparazione alla difesa**, volto a semplificare e accelerare gli **investimenti** e la **produzione industriale**, oltre che a sostenere la creazione di un **mercato comune dei prodotti della difesa**.

Omnibus VI

La Commissione europea ha infine pubblicato, lo scorso 8 luglio contestualmente al [piano](#) d'azione per l'**industria chimica europea**, il **pacchetto omnibus** sulle **sostanze chimiche** volto a **semplificare** e **snellire** alcune **prescrizioni e procedure** per i **prodotti chimici, cosmetici e fertilizzanti** ritenuti particolarmente onerosi dall'industria e dalle autorità, garantendo, nel contempo, lo stesso livello di protezione della salute umana e dell'ambiente.

Mercato unico europeo

Il mercato unico europeo contiene **23 milioni di aziende** e **450 milioni di persone** e genera un **PIL complessivo**, stando alla [relazione](#) annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività, di **17 trilioni** di euro.

La Commissione europea evidenzia come tra il 1993 e il 2003 l'**indice** relativo al **commercio** tra **Stati membri**, misurato calcolando la media tra *import* ed *export* ed espresso come percentuale del PIL europeo, ha subito un **arresto** dopo anni di costante crescita. Si osserva inoltre un **peggioramento** relativo all'integrazione, vale a dire agli **scambi** tra gli **Stati membri**. Il mercato unico, infatti, non esprime al massimo il suo potenziale a causa di alcune barriere che devono essere rimosse, evitando nel contempo che se ne creino altre. Uno [studio](#) del Fondo monetario internazionale (FMI) stima che gli **ostacoli interni** al mercato unico equivalgono a **tariffe** del **45%** sulle **merci** e del **110%** sui **servizi**.

Strategia per il mercato unico

Per affrontare tale situazione, la Commissione europea ha presentato, contestualmente al quarto pacchetto di semplificazione, una [strategia](#) per il **mercato unico**, volta a rendere il mercato interno più semplice, solido e senza barriere. La strategia definisce azioni mirate, tra le altre cose, a **ridurre** gli **ostacoli** che frenano gli scambi e gli investimenti all'interno dell'UE, a **promuovere** i **mercati** europei dei **servizi**, a ridurre la burocrazia e invita gli Stati membri a fare la loro parte dato che il buon funzionamento del nostro mercato europeo è una responsabilità congiunta.

Inoltre, nella [lettera](#) di intenti presentata nell'ambito dello Stato dell'Unione 2025, la Presidente von der Leyen ha annunciato la prossima presentazione di una **tabella di marcia** per il **mercato unico** fino al **2028**.

Finanziare la competitività

La bussola afferma che il **fabbisogno europeo di finanziamenti** per raggiungere gli obiettivi concordati in materia di innovazione, neutralità climatica e difesa è **molto alto**. Come ricordato in premessa, il rapporto Draghi valuta le esigenze di investimento aggiuntive a **750-800 miliardi** di euro all'**anno** fino al 2030. La Commissione europea ritiene pertanto fondamentale **integrare** maggiormente i **mercati dei capitali**, aumentarne spessore e liquidità, e stimolare una maggiore propensione all'assunzione di rischi da parte degli investitori privati.

Strategia per l'unione degli investimenti

A tal fine, il 19 marzo scorso ha adottato la **strategia per l'Unione di risparmio e degli investimenti** (SIU), che mira ad offrire ai cittadini dell'UE un accesso più ampio ai mercati dei capitali e opzioni di finanziamento migliori per le imprese. L'obiettivo è quello di sfruttare il patrimonio dei risparmi privati in Europa per investire nell'**innovazione** e nella **duplice transizione**.

La strategia individua **quattro principali assi di intervento**:

- 1) **permettere** ai risparmiatori al dettaglio di detenere una parte più ampia dei loro **risparmi** in **strumenti** del mercato dei capitali a **più alto rendimento**;
- 2) prevedere iniziative volte a **migliorare** la **disponibilità** e l'**accesso al capitale** per tutte le imprese;
- 3) **ridurre** la **frammentazione** dei **mercati** eliminando ostacoli normativi o di vigilanza alle operazioni transfrontaliere delle infrastrutture di mercato;
- 4) **rafforzare** il sistema di **vigilanza** nel mercato unico.

Cartolarizzazioni

Nell'ambito della SIU, la prima iniziativa legislativa adottata dalla Commissione, il 17 giugno 2025, concerne **due proposte** volte ad **agevolare** l'**attività di cartolarizzazione** nell'UE.

Si veda al riguardo il [dossier](#) a cura della Camera.

In particolare:

- la [proposta](#) di regolamento che interviene sul [regolamento](#) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi per **adeguare** il **quadro prudenziale** per le banche e le assicurazioni al fine di **eliminare i costi non necessari** nell'emissione e nell'investimento di cartolarizzazioni;

Presso il Parlamento europeo la proposta è attualmente assegnata all'[esame](#) della Commissione per gli affari economici e monetari (ECON).

La proposta è attualmente all'esame della **XIV Commissione "Politiche dell'UE"** della Camera dei deputati ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà.

- la [proposta](#) di regolamento che interviene sul [regolamento](#) che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione al fine di **ridurre i costi operativi indebiti** per gli emittenti e gli investitori, prevedendo norme adeguate in materia di trasparenza, tutela degli investitori e vigilanza.

Presso il Parlamento europeo la proposta è attualmente assegnata all'[esame](#) della Commissione per gli affari economici e monetari (ECON).

La proposta è attualmente all'esame della **XIV Commissione "Politiche dell'UE"** della Camera dei deputati ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà.

In sede di Consiglio, il **Governo italiano** ha espresso sostegno alle proposte e chiede la creazione di una piattaforma europea per favorire la standardizzazione delle operazioni.

Nuova disciplina in materia di aiuti di stato

In riferimento agli investimenti pubblici e nell'ambito del patto per l'Industria pulita, la Commissione ha invece [adottato](#) il 25 giugno una **nuova disciplina** per gli **aiuti di Stato** per consentire agli Stati membri di promuovere lo sviluppo dell'energia pulita e della decarbonizzazione industriale.

La nuova disciplina, in vigore fino al 31 dicembre 2030, **semplifica le norme** in materia di **aiuti di Stato** in cinque settori principali: *i)* la **diffusione delle energie rinnovabili** e dei **combustibili** a basse emissioni di **carbonio**; *ii)* la **riduzione** temporanea dei **prezzi dell'energia** elettrica per gli utenti ad alta intensità energetica; *iii)* la **decarbonizzazione** degli **impianti** di produzione esistenti; *iv)* lo **sviluppo** delle capacità di **produzione delle tecnologie pulite**; e *v)* la **riduzione dei rischi** per gli **investimenti** in energia pulita, decarbonizzazione, tecnologie pulite, progetti di infrastrutture energetiche e progetti a sostegno dell'economia circolare.

QFP 2028-2034 e Fondo europeo per la competitività

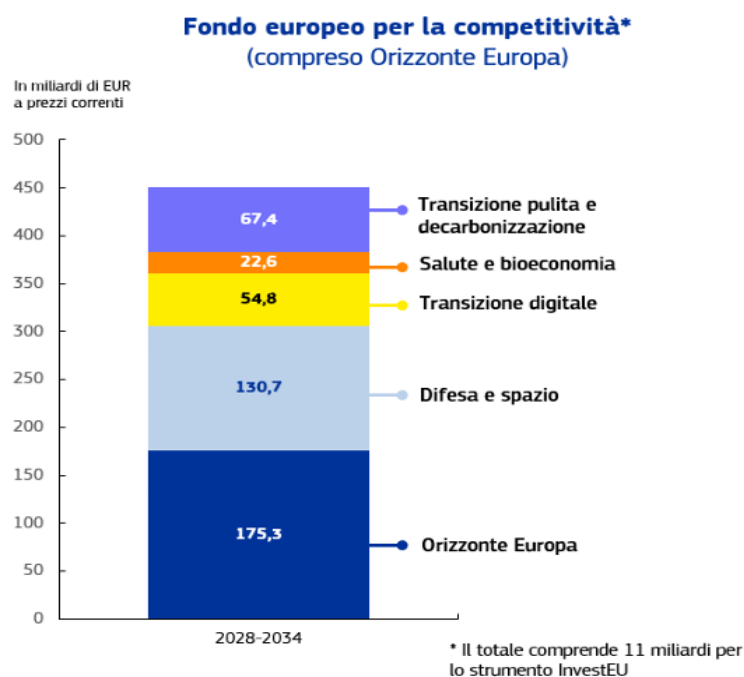
Lo scorso 16 luglio la Commissione europea ha presentato un [pacchetto](#) di misure nelle quali si delinea il prossimo **Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE** per il periodo **2028-2034**. La Commissione propone una **dotazione complessiva** pari a circa **1.984 miliardi** di euro a **prezzi correnti** (tengono conto dell'inflazione), corrispondenti all'1,26% del Reddito nazionale lordo dell'UE-27 (RNL); 168 miliardi saranno tuttavia destinati al rimborso del debito contratto per finanziare *NextGenerationEU*.

Si tratta di **una delle iniziative più attese** della legislatura europea corrente, di grandissima importanza politica ed economica, in quanto incide in misura decisiva sulla capacità dell'Unione di disporre di mezzi finanziari adeguati ad attuare le sue politiche e rispondere alle sfide globali.

Come anticipato, la Commissione ritiene che il prossimo QFP debba rappresentare un **salto di qualità nel sostegno europeo alla competitività**.

A tale scopo, propone, in particolare, l'istituzione di un **Fondo europeo per la competitività** che, **in sinergia** con il programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione, **Orizzonte Europa**, dovrebbe fornire un sostegno continuo agli innovatori europei, dalla ricerca alla diffusione, dalle idee alle *start-up* e fino alle *scale-up*. Dovrebbe **finanziare l'attuazione della bussola per la competitività** e aiutare l'Unione ad acquisire un vantaggio competitivo in settori strategici, anche facilitando progetti multinazionali e transfrontalieri ad alto valore aggiunto per l'UE.

Nella



proposta della Commissione, il **Fondo europeo per la competitività** disporrebbe di una **dotazione di 409 miliardi di euro**, compreso Orizzonte Europa che, tuttavia, con l'aggiunta del sostegno fornito dal Fondo per l'innovazione, ammonterebbe complessivamente a circa **450,8 miliardi di euro** (a prezzi correnti, v. grafico sottostante della Commissione). Le risorse sosterranno **settori critici** per la competitività dell'UE: transizione pulita e decarbonizzazione; leadership digitale; resilienza e sicurezza, industria della difesa e spazio; e salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia.

SESSIONE II - COME FINANZIARE L'AUTONOMIA DELLA POLITICA DI SICUREZZA DELL'UE

Alla luce della necessità di sostenere la difesa e il riarmo dell'Unione europea, la sessione è volta ad esplorare le diverse opzioni di finanziamento a fronte delle pressioni esistenti sui bilanci nazionali.

In particolare, i lavori della sessione intendono concentrarsi sui seguenti interrogativi:

- **esigenze di finanziamento** e costi dell'attuazione del piano *ReArm* Europe che mira a mobilitare la spesa nazionale per la difesa nell'ordine di 800 miliardi di euro entro il 2030;
- **distribuzione degli oneri finanziari**, ovvero quali spese per la difesa possono e devono essere finanziate direttamente dall'UE;
- **pressione sui bilanci nazionali**. la Commissione ha adottato misure volte a promuovere la spesa nazionale per la difesa, tra cui la possibilità di attivare la clausola di salvaguardia nazionale e prestiti agevolati agli Stati membri garantiti dal bilancio dell'UE. Ci si chiede come rafforzare il settore della difesa in modo socialmente equilibrato in un contesto caratterizzato da ingenti debiti e disavanzi in diversi Stati membri;
- **finanziamento tramite il QFP 2028-2034**. L'adeguatezza delle risorse per la difesa e la sicurezza proposte dalla Commissione nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) e l'eventuale necessità di altri strumenti;
- **principio di preferenza europea**. Valutare se sia opportuno dare la preferenza alle industrie europee – come raccomandato anche da Draghi e previsto dal meccanismo di finanziamento SAFE – anche a costo di ritardare il processo di riarmo e come valutare tale principio di preferenza in relazione all'efficacia in termini di costi.

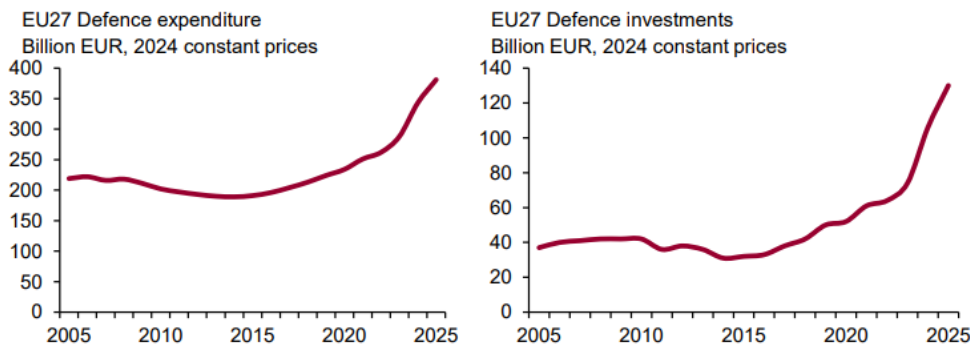
Spesa per la difesa negli Stati membri dell'UE

Secondo i dati dell'Agenzia europea per la difesa, dal 2021 le **spese** per la difesa degli Stati membri sono aumentate di oltre il 37%, raggiungendo nel 2024 l'**1,9%** del **PIL** totale dell'UE, ovvero **343 miliardi di euro**. Nello stesso anno gli **investimenti** nella difesa hanno raggiunto i **106 miliardi di euro**, con un importo quasi doppio rispetto al 2021. Nel **2025** le istituzioni dell'UE si attendono che **spese** e **investimenti** raggiungano rispettivamente **381** e **130 miliardi di euro**.

A ciò si aggiunge l'impegno assunto dagli Stati membri che appartengono alla **NATO**, di destinare annualmente alla difesa il **5% del PIL** entro il **2035**.

Incremento della spesa e degli investimenti per la difesa negli ultimi 10 anni nell'UE

Figure 1: The EU's defence expenditure and investments have been rising over the last ten years.



Fonte: Agenzia europea della Difesa

Per approfondimenti sull'andamento della spesa per la difesa nei Paesi UE si rinvia al [dossier](#) redatto dal Servizio per i Rapporti con l'Unione europea della Camera dei Deputati, dal Servizio Studi e dal Servizio degli Affari internazionali del Senato della Repubblica.

Gli orientamenti strategici del Consiglio europeo

Lo scorso 26 giugno il [Consiglio](#) europeo ha ribadito – in coerenza con le precedenti riunioni del [6](#) e del [20 marzo](#) - che **la guerra di aggressione della Russia all'Ucraina e le sue ripercussioni globali** costituiscono “una **sfida esistenziale**” per l'UE, ed ha sottolineato la necessità che di diventare “*più sovrana, maggiormente responsabile della propria difesa e meglio attrezzata*” per affrontare autonomamente e collettivamente le minacce immediate e future.

Per potenziare la **prontezza UE nel corso dei prossimi cinque anni**, il Consiglio europeo ha esortato a incrementare in modo considerevole la **spesa per la difesa**, anche tramite investimenti congiunti, mobilitando gli investimenti privati, rafforzando l'industria del settore e creando un mercato europeo. Ha inoltre invitato gli Stati membri che fanno parte della Nato a coordinare tra loro l'attuazione degli **impegni assunti nel recente vertice dell'Aja**.

Nelle riunioni sopra citate, il Consiglio europeo ha fatto proprio il Piano *ReArm Europe*, presentato dalla Commissione europea e sottolineato l'esigenza di **difendere le frontiere** (in particolare quella **orientale**) per contribuire alla sicurezza dell'Europa nel suo complesso.

Per quanto riguarda il **mercato della difesa**, ha posto l'accento sulla necessità di un'**aggregazione più sistematica della domanda**, di **armonizzazione** negli **appalti**, di una maggiore **standardizzazione** ed **interoperabilità** dei **prodotti**, di favorire un più agevole accesso transfrontaliero alle catene di approvvigionamento e di sostenere la ricerca e l'innovazione, anche attraverso il Fondo europeo per la difesa.

Per approfondimenti sul Consiglio europeo del 26 giugno si veda il [dossier](#) redatto dal Servizio per i Rapporti con l'Unione europea della Camera dei Deputati, dal Servizio Studi e dal Servizio degli Affari internazionali del Senato della Repubblica. Si vedano anche i dossier relativi alle riunioni del [6](#) e del [20 marzo](#) scorsi.

Il Libro bianco sulla difesa europea e il Piano ReArmEU/Prontezza europea per il 2030

Lo scorso **19 marzo** Commissione europea e Alta Rappresentante hanno presentato il [Libro bianco sulla prontezza alla difesa europea per il 2030](#).

Le sette aree di capacità prioritarie

Il documento si apre con la valutazione dello scenario globale, dei numerosi snodi critici per la sicurezza europea e l'individuazione di **sette aree di capacità militari prioritarie per il rafforzamento della difesa europea**, già indicate dal Consiglio europeo del 6 marzo:

- **difesa aerea e missilistica** in grado di proteggere da un ampio spettro di minacce aeree (missili da crociera, missili balistici e ipersonici, aeromobili, droni, ecc.);
- **sistemi di artiglieria**, compresi sistemi missilistici a lungo raggio contro obiettivi terrestri (attacco di precisione profonda);
- **munizioni e missili**, per assicurare una sufficiente capacità di produzione industriale e una scorta strategica;
- **droni e sistemi anti-droni**, sistemi senza pilota (aerei, terrestri, di superficie e sottomarini);
- **mobilità militare**, una rete di corridoi terrestri, aeroporti, porti e infrastrutture di supporto, per assicurare il trasporto rapido e senza interruzioni di truppe e attrezzature militari in tutta l'UE e nei paesi partner;
- **AI, Quantum, Cyber & Electronic Warfare**, sistemi tecnologicamente avanzati per proteggere e garantire l'uso dello spettro elettromagnetico e negarne l'uso da parte degli avversari; operare nel cyberspazio, anche con capacità informatiche offensive come deterrenza credibile;

- **abilitatori strategici e protezione delle infrastrutture critiche**, inclusi il trasporto aereo strategico e il rifornimento aria-aria, intelligence e sorveglianza, consapevolezza del dominio marittimo, uso e protezione dello spazio, infrastrutture di carburante militare, ecc.

Il Libro bianco esorta a **colmare tali carenze in modo collaborativo** sottolineando che la mancanza di collaborazione ha portato a frammentazioni e inefficienze nello sviluppo delle capacità di difesa e imposto costi aggiuntivi a tutti gli Stati membri. La portata, il costo e la complessità della maggior parte dei progetti in queste aree sono ritenuti superiori alle possibilità **dei singoli Stati membri** mentre l'aggregazione della domanda può **limitare i costi**, inviare segnali di domanda più chiari al mercato, ridurre i tempi di consegna e garantire **interoperabilità e intercambiabilità**.

Il documento richiama i **diversi formati di collaborazione** disponibili per gli Stati membri: la cooperazione multinazionale *ad hoc* in un quadro di "nazioni-guida"; l'[Agenzia europea per la difesa](#), la [NATO Support and Procurement Agency](#) o l'Organizzazione per la cooperazione congiunta in materia di armamenti ([OCCAR](#)).

Se richiesto dagli Stati membri, la **Commissione europea è pronta ad agire come organismo centrale di acquisto** per conto degli Stati membri.

Il documento sottolinea inoltre:

- l'importanza della **difesa delle frontiere UE**, in particolare sul versante orientale, su cui la Polonia sta realizzando lo **Scudo di difesa orientale** (*Eastern Border Shield*), basato su barriere fisiche, infrastrutture e sistemi di sorveglianza coordinati;
- la necessità di costituire **riserve strategiche** di prodotti, componenti e materie prime per la difesa, in coordinamento tra Ue e Stati, anche finanziate con il [programma](#) per l'industria europea della difesa (EDIP).

Il **programma per l'industria europea della difesa** o programma EDIP è stato presentato dalla Commissione europea il 6 marzo 2024 con [proposta](#) di regolamento su cui il Consiglio ha approvato lo scorso 23 giugno il proprio [mandato negoziale](#) e su cui il Parlamento europeo deve ancora definire la propria posizione).

Il sostegno all'Ucraina

Per quanto riguarda il **sostegno all'Ucraina**, il [Libro bianco](#) prospetta la c.d. "**strategia del porcospino**", basata sul **rafforzamento delle capacità di difesa di Kyiv**, per rendere più difficili eventuali attacchi futuri contro il suo territorio.

In questa prospettiva, l'UE e gli Stati membri sono invitati a:

- **incrementare l'assistenza militare** (munizioni, sistemi difesa aerea, droni, addestramento, corridoi militari, assetti e servizi spaziali);

- **coinvolgere Kyiv nella progettazione militare europea** (a partire dai progetti della cooperazione strutturata permanente [PESCO](#) e [dall’Agenzia europea per la difesa](#)), rafforzare la **cooperazione industriale con l’Ucraina** e integrarla nel mercato europeo della difesa.

Il sostegno all’industria europea della difesa deve avvenire in **sei direzioni strategiche**:

- rafforzare e promuovere le **capacità industriali** in tutta l’UE;
- garantire l’approvvigionamento di **fattori di produzione critici** e ridurre le dipendenze dall’esterno;
- creare un **vero mercato europeo della difesa**;
- **semplificare le norme** esistenti e ridurre la burocrazia;
- promuovere la **ricerca** e l’innovazione;
- mantenere e **attrarre talenti**.

Il Piano ReArm Europe/Prontezza europea per il 2030

Il documento sviluppa poi i **5 punti del Piano ReArm Europe, per la prontezza europea per il 2030**, volti a finanziare un **incremento della spesa per la difesa** maggiore di quello realizzato nel 2024 (del 31% rispetto al 2021, secondo le stime dell’[Agenzia europea per la difesa](#)).

I 5 punti del Piano sono:

- l’attivazione della **clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e crescita** “in modo controllato, coordinato e vincolato nel tempo”;
- un nuovo **strumento finanziario** (già adottato con regolamento, si veda più avanti) denominato **SAFE** (*Security Action for Europe*) per fornire agli Stati membri **prestiti** destinati ad accelerare l’**approvvigionamento congiunto**;
- la possibilità su base volontaria per gli Stati membri di **reindirizzare verso la difesa le quote non utilizzate dei fondi di coesione** (stimate in **circa 350 miliardi** di euro);
- stimolare gli **investimenti privati**, in particolare per *start-up* e Pmi, attraverso un ulteriore rafforzamento dell’azione della **Banca europea degli investimenti**;
- promuovere opportunità di investimento privato nella difesa attraverso la realizzazione di una **Unione del risparmio e degli investimenti**.

La posizione del Parlamento europeo sul Piano ReArm Europe

Il Piano è sostenuto dal Parlamento europeo che il 12 marzo ha approvato (con 419 voti a favore, 204 contrari e 46 astensioni), una [risoluzione](#) sulla difesa europea (presentata cinque gruppi politici: PPE, S&D, ECR, *Renew Europe* e Verdi/ALE).

Nel testo il Parlamento europeo chiede tra l'altro:

- l'istituzione di un **Consiglio dei ministri della difesa** e il **passaggio dall'unanimità al voto a maggioranza qualificata nella politica estera e di difesa** (escludendo le operazioni militari con mandato esecutivo);
- la **creazione di un mercato unico della difesa**, per superare la frammentazione e stimolare la competitività dell'industria;
- di **utilizzare tutti gli strumenti disponibili per aumentare le risorse** per la difesa (compresi i fondi non spesi dei "corona-bonds"), di introdurre obbligazioni europee per la difesa per finanziare in anticipo investimenti militari su vasta scala e chiede che, nel **prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE (2028/2034)** le linee di spesa per la difesa riflettano le nuove priorità di sicurezza;
- che i fondi dell'UE non vengano utilizzati per perpetuare le **dipendenze da attori non europei**, e ritiene che, nel mercato unico della difesa, la **preferenza europea** debba essere il **principio guida e l'ambizione a lungo termine**, al fine di sviluppare e proteggere l'eccellenza tecnologica europea;
- di **istituire una banca per la difesa, la sicurezza e la resilienza**.

La clausola di salvaguardia nazionale nel Patto di stabilità e crescita

La **clausola**, ai sensi dell'art.26 del [regolamento 2024/1263](#) (riforma del Patto), può essere attivata in presenza di **tre condizioni**:

- "**circostanze eccezionali al di fuori del controllo dello Stato membro**";
- tali circostanze devono avere "**rilevanti ripercussioni sulle sue finanze pubbliche**";
- l'attivazione della clausola **non deve compromettere "la sostenibilità di bilancio nel medio termine"**.

La Commissione ha chiarito in una [comunicazione](#) del 19 marzo – presentata contestualmente al libro bianco - che la flessibilità potrà essere usata **sia per investimenti che per spesa corrente**. Le spese ammissibili sono quelle che rientrano nella classificazione delle funzioni delle pubbliche amministrazioni utilizzata da Eurostat (categoria COFOG 02- difesa). Ha precisato anche che nella flessibilità rientrano automaticamente le spese realizzate dagli Stati nell'ambito dei

Piani nazionali di ripresa e resilienza in questo settore, dei progetti UE - come il regolamento SAFE e il regolamento EDIP (quest'ultimo ancora in discussione).

La flessibilità può arrivare fino alla somma corrispondente **all'1,5 del PIL, per ogni anno di attivazione** della clausola, usando come **annualità di riferimento il 2021** (l'anno precedente all'aggressione russa). La flessibilità può essere richiesta per un **periodo di quattro anni**, periodo che la Commissione ritiene appropriato come "transizione a un livello strutturalmente più alto di spesa nella difesa". Nella comunicazione si precisa che la legislazione vigente (l'art. 26 del regolamento 2024/1263) consente un'estensione di tale periodo: se le circostanze eccezionali persistono, su richiesta dello Stato interessato e su raccomandazione della Commissione, **il Consiglio può prorogare la flessibilità** per un anno. Tale proroga può essere concessa più di una volta, sempre per la durata di un anno. Non è previsto un numero massimo di proroghe.

La [comunicazione](#) precisa anche che le spese per la difesa rientrano nella clausola di flessibilità **indipendentemente dalla provenienza dei prodotti** che si acquistano. La Commissione non può infatti fare altro che "invitare" gli Stati a "privilegiare" industrie e forniture di servizi europee, in modo da sostenere l'autonomia e la competitività UE, ma non si sono obblighi in questo senso.

Alla data del **4 giugno** la sua attivazione è stata richiesta da **sedici Stati membri** (Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia).

Lo scorso 4 giugno la Commissione ha **valutato positivamente tutte le richieste** formulando raccomandazioni per [ciascun Paese richiedente](#).

L'8 luglio il **Consiglio ha attivato la clausola per 15 Stati membri** (Belgio, Bulgaria, Cechia, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Ungheria) sottolineando che la richiesta della **Germania** potrà essere valutata soltanto dopo che avrà completato il suo piano strutturale di bilancio di medio termine.

Prestiti agli Stati membri: il regolamento SAFE

Il 27 maggio scorso il Consiglio ha approvato il [regolamento SAFE](#) (dall'acronimo inglese *Security Action for Europe*) - presentato dalla Commissione contestualmente al Libro bianco - che prevede l'**erogazione di prestiti** agli Stati membri con fondi reperiti dall'UE sul mercato dei capitali, per l'**acquisizione in comune di capacità** di difesa nei settori prioritari individuati dal Consiglio europeo. L'ammontare massimo dei prestiti è fissato in **150 miliardi di euro**.

Nelle intenzioni della Commissione, il regolamento, oltre a stimolare il *procurement* cooperativo, dovrebbe consentire un **aumento della capacità produttiva** dell'industria europea della difesa, una **disponibilità più tempestiva dei prodotti**, stimolare lo sviluppo di nuovi prodotti per la difesa

o l'ammodernamento di quelli esistenti, nonché le relative infrastrutture e servizi logistici.

I **settori prioritari** eligibili per i prestiti (individuati dall'art.1 del regolamento), corrispondono a quelli individuati dal Consiglio europeo straordinario dello scorso 6 marzo. I prodotti sono divisi in due categorie:

- la **categoria 1** comprende prodotti con un livello tecnologico meno spiccato: **munizioni e missili; sistemi di artiglieria**, comprese le capacità di attacco in profondità di precisione; **capacità di combattimento terrestre** e relativi sistemi di supporto, comprese le attrezzature dei soldati e le armi per la fanteria; **piccoli droni e relativi sistemi anti-drone; protezione delle infrastrutture critiche; cyber e mobilità militare**, inclusa la contromobilità;
- la **categoria 2** comprende **prodotti di più alta tecnologia**: sistemi di **difesa aerea e missilistica; capacità marittime di superficie e subacquee; droni più grandi (classe NATO 2 e 3) e relativi sistemi anti-drone**; abilitanti strategici come trasporto aereo strategico, rifornimento in volo, sistemi C4ISTAR, nonché risorse e servizi spaziali e loro protezione; intelligenza artificiale e guerra elettronica.

La categoria n. 2 comprende prodotti “le cui tecnologie sottostanti non sono ampiamente disponibili nell’Unione e che possono essere difficili da sostituire su larga scala”. Allo scopo di garantire “la libertà delle forze armate degli Stati membri in relazione a tali prodotti”, il fornitore deve disporre della c.d. **design authority** sul prodotto finito, deve cioè poter decidere, senza restrizioni imposte da paesi terzi o da soggetti di paesi terzi, sulla **definizione, adattamento e evoluzione della progettazione dei prodotti** (art.16, paragrafo 11).

Gli Stati che desiderano ricevere assistenza finanziaria devono presentare una richiesta alla Commissione **entro il 30 novembre 2025**.

Alle attività di *procurement* deve partecipare almeno **un altro Stato Membro**, o **uno Stato associato** EFTA (cioè Islanda, Liechtenstein, Svizzera e, soprattutto, **Norvegia**) o **l’Ucraina** (art.7). La richiesta deve essere accompagnata da un **Piano di investimenti per l’industria della difesa**, che deve indicare, tra l’altro, le condizioni di eleggibilità della richiesta, le misure per rafforzare la resilienza dell’industria europea (in particolare facilitare l’ingresso nel mercato delle PMI e di nuovi attori industriali) e l’eventuale coinvolgimento dell’Ucraina.

La partecipazione agli appalti finanziati dal regolamento è estesa ai **paesi candidati** o **potenziali candidati** all’adesione all’UE e ai **paesi terzi** che abbiano concluso con l’UE un **partenariato in materia di sicurezza e difesa**, come il **Regno Unito** e il **Canada**. Si ricorda che tali paesi hanno concluso accordi in tal senso con l’UE rispettivamente il 19 maggio e il 23 giugno e che lo scorso 18 settembre il Consiglio ha [autorizzato](#) l’avvio di negoziati finalizzati alla loro partecipazione allo strumento SAFE.

Per ottenere il prestito, i piani nazionali devono prevedere appalti comuni che hanno anche lo scopo di sostenere l’adattamento della base industriale europea ai

cambiamenti resi necessari dallo scenario geopolitico, ad esempio aumentando le **capacità produttive e riducendo i tempi di consegna**.

La valutazione tecnica delle richieste di finanziamento è operata dalla Commissione (con l'ausilio tecnico dell'Agenzia europea della difesa e del Comitato militare UE), mentre la **decisione finale spetta al Consiglio**.

I prestiti dovranno essere distribuiti tra i diversi Paesi “secondo principi di uguale trattamento, solidarietà, proporzionalità e trasparenza”. Per ragioni di “prudenza” nella gestione del portfolio, la quota di prestiti concessa ai tre principali Stati beneficiari **non potrà superare il 60% del totale**.

I prestiti saranno concessi con una durata **fino a 45 anni**. Per favorire l'avvio delle attività, il regolamento ammette un **pre-finanziamento fino al 15% del totale** (art.10).

Gli acquisti comuni finanziati da SAFE possono **derogare ad alcune previsioni delle norme sugli appalti nel settore della difesa** (in particolare la direttiva n.81 del 2009), consentendo ad esempio procedure negoziali in luogo di avvisi pubblici di gara o l'estensione ad altri Stati di contratti già in essere.

Il regolamento prevede anche l'**esenzione dell'IVA** sui prodotti acquistati con appalti comuni finanziati da SAFE (art. 20). I *considerata* del provvedimento sottolineano che tale previsione è ispirata allo “spirito di solidarietà” tra gli Stati, considerando che il regolamento ha anche lo scopo di rafforzare l'interoperabilità dei prodotti della difesa, obiettivo di cui in teoria beneficiano tutti.

Sul tema del **Buy European**, si è raggiunto un compromesso dopo aspri confronti tra gli Stati. In linea generale SAFE finanzia acquisti di prodotti di entità stabilite nell'UE, in Norvegia o in Ucraina e non soggette a controllo di Stati o entità esterne. Ci sono poi alcune eccezioni. Società **di Paesi extra UE stabilite nel territorio europeo** possono partecipare come fornitori dei prodotti, al pari delle imprese UE, a patto di fornire rassicurazioni (garantite dallo Stato di stabilimento) sull'autonomia rispetto alla società controllante (tra cui il rispetto delle condizioni previste dal regolamento sul **controllo degli investimenti esteri diretti**). Il regolamento ammette poi ai prestiti gli acquisti di prodotti che contengano una percentuale di componenti prodotti al fuori dell'UE (degli Stati associati e dell'Ucraina) che corrispondano a un **costo non superiore al 35 % del prodotto finale** (art.16). Per tenere conto “delle catene di approvvigionamento e della cooperazione industriale” esistente con imprese extra-UE, la stessa soglia massima, del 35%, vale (con alcune condizioni) per i **sub-fornitori che non sono stabiliti nel territorio UE**.

Il regolamento prevede la possibilità di partecipare al programma ad alcuni paesi terzi: **Paesi candidati, Stati** con cui l'UE ha stipulato un **Accordo bilaterale su sicurezza e difesa** (ad esempio **il Regno Unito e il Canada**). La partecipazione è subordinata alla stipula di un **accordo specifico** che definisca, tra l'altro, le condizioni e la modalità di partecipazione delle entità

del Paese terzo, i costi dei componenti originari di quel Paese, e la sua contribuzione finanziaria all'Unione.

L'attuazione del regolamento SAFE

Al 29 luglio scorso la Commissione europea ha ricevuto richieste di finanziamento da 19 Stati membri (Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Italia, Spagna, Francia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Finlandia). Il 9 settembre la Commissione europea ha [definito](#) provvisoriamente la dotazione disponibile per ogni Stato membro, assegnando all'Italia 14,9 miliardi (si veda [qui](#) per l'allocazione provvisoria prevista per ogni Stato richiedente).

Entro il 30 novembre 2025, gli Stati membri dovranno presentare dei **Piani di investimento nazionali**, enunciando le misure per cui si chiede il finanziamento.

Il ruolo della Banca europea degli investimenti

L'8 maggio del 2024, il Consiglio di amministrazione dell'istituzione finanziaria europea ha approvato un [Piano d'azione](#) per ampliare la **lista di beni e infrastrutture a duplice uso** che possono essere ammessi ai finanziamenti. La BEI rinuncerà al requisito finora richiesto per erogare fondi, e cioè che i progetti derivino più del 50% delle entrate previste da uso civile. Anche i progetti e le infrastrutture utilizzati dalle **Forze armate o di polizia**, che servono anche esigenze civili, potranno ora beneficiare dei finanziamenti della banca. Non ci sarà più una soglia minima per le entrate previste dalle applicazioni civili o dalla quota di utenti civili.

Il C.d.A. ha anche deciso di **agevolare il finanziamento delle piccole e medie imprese** nel settore della sicurezza e della difesa. La BEI aprirà **linee di credito dedicate** gestite da banche e altri intermediari negli Stati membri dell'UE per progetti a duplice uso di imprese più piccole e *startup* innovative. Le imprese dell'UE la cui attività è **in parte nel settore della difesa** potranno beneficiare di finanziamenti utilizzando le linee di credito intermedie garantite dalla BEI. La Banca ha anche istituito un apposito **Ufficio per la sicurezza e la difesa**, che costituisce uno sportello unico per gli investimenti nel settore, offre sostegno finanziario semplificato e assistenza di esperti volti.

Lo scorso 6 giugno, la BEI ha firmato un [accordo di cooperazione](#) con gli **istituti nazionali di promozione** di Francia, Germania, Italia, Polonia e Spagna (per il nostro Paese, **Cassa depositi e prestiti**) per esplorare tutte le opportunità di cooperazione per rafforzare l'industria europea della sicurezza e della difesa. L'accordo è stato siglato a Varsavia, a margine della riunione degli amministratori delegati dell'**Associazione europea degli investitori a lungo termine (ELTI)**.

La mobilitazione del risparmio e degli investimenti privati

Lo scorso 19 marzo, la Commissione ha presentato la comunicazione sulla strategia per **l'Unione del risparmio e degli investimenti** (*Saving and investment union*, SIU) per migliorare il modo in cui il sistema finanziario dell'UE convoglia i risparmi verso investimenti produttivi. L'iniziativa non riguarda quindi solo il **settore della difesa**.

L'obiettivo è creare un **“ecosistema di finanziamento”** più favorevole per gli investimenti negli obiettivi strategici dell'UE. La capacità dell'Europa di affrontare le sfide attuali, quali i cambiamenti climatici, i rapidi **cambiamenti** tecnologici e le nuove dinamiche geopolitiche, richiede investimenti significativi, che la **relazione Draghi** stima in ulteriori 750-800 miliardi di euro all'anno entro il 2030 e che risente ulteriormente dell'aumento delle esigenze di difesa.

Gran parte di questo fabbisogno di investimenti supplementari riguarda le **piccole e medie imprese (PMI)** e le **imprese innovative**, che non possono fare affidamento esclusivamente sul finanziamento bancario. Sviluppando mercati dei capitali integrati – insieme a un sistema bancario integrato – la SIU mira a collegare efficacemente le esigenze di risparmio e di investimento. Allo stesso tempo, maggiori investimenti nei mercati dei capitali sosterranno l'economia reale consentendo alle imprese europee di crescere, in particolare in settori che l'UE ha identificato come strategicamente importanti, come **l'innovazione tecnologica**, la **decarbonizzazione** e la **sicurezza**. La Commissione intende proporre misure per garantire che tutti i partecipanti ai mercati finanziari ricevano un **trattamento analogo**, indipendentemente dalla loro ubicazione nell'UE. Ciò rafforzerebbe l'uso degli strumenti di convergenza e la redistribuzione delle competenze di vigilanza tra i livelli nazionale e dell'UE.

Infine, la SIU mira anche a rafforzare l'integrazione e la competitività del settore bancario dell'UE, anche attraverso **l'approfondimento dell'Unione bancaria**.

Misure attuative e complementari al Piano: il pacchetto omnibus per la difesa

Il **17 giugno** la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure per semplificare e velocizzare gli **investimenti e la produzione industriale**, oltre che per sostenere il percorso verso il **mercato comune dei prodotti della difesa**.

In particolare, si compone di **due proposte di regolamento** e di **una proposta di direttiva** accompagnate da una **comunicazione** sulla prontezza alla difesa, che chiarisce gli obiettivi complessivi dell'intervento.

Razionalizzazioni dei trasferimenti di prodotti e delle procedure d'appalto

La [proposta di direttiva](#) modifica le direttive vigenti in materia di **trasferimenti di materiali d'armamento all'interno dell'Unione** ([direttiva 2009/43](#)) ed in materia di **appalti nel settore della difesa** ([direttiva 2009/81](#)) con l'obiettivo di **semplificare e armonizzare il quadro normativo per aumentare la prontezza alla difesa**.

Attualmente i **trasferimenti di prodotti** per la difesa tra paesi dell'UE sono soggetti ad un'**autorizzazione preventiva** o **licenza di trasferimento** da parte dello Stato membro di origine. La direttiva in vigore prevede che gli Stati membri possano stabilire esenzioni in alcuni casi specifici che la proposta amplia per favorire una cooperazione transfrontaliera rafforzata all'interno dell'UE.

In particolare, la proposta:

- estende i casi in cui i trasferimenti di materiali per la difesa possono essere **esentati dall'autorizzazione preventiva** (includendovi i trasferimenti necessari alla realizzazione di progetti finanziati dall'UE, a istituzioni UE o all'EDA, d'emergenza in situazioni di crisi e quelli per attuare misure di assistenza UE a Paesi terzi);
- **estende l'applicazione della licenza generale di trasferimento** prevedendola in via generale per tutte le fasi dei progetti finanziati dal Fondo europeo per la difesa, aumentando la possibilità degli Stati membri di impiegare tale licenza e riducendo le possibili limitazioni. Restano salve le limitazioni nazionali derivante dalle rispettive politiche di export di armamenti;
- autorizza la Commissione ad approvare atti delegati per definire **condizioni uniformi per determinare quale tipo di autorizzazione** sia necessaria per ciascun tipo di trasferimento e per modificare alcuni aspetti della normativa.

Per quanto riguarda gli **appalti nel settore della difesa**, in attesa di una **revisione complessiva della disciplina** (che la Commissione prevede di presentare nel 2026) la proposta di direttiva in esame:

- aumenta a 900 mila euro la soglia minima per l'applicazione della direttiva, con lo scopo di **snellire le procedure per gli appalti di minore entità**;
- introduce nel settore **procedure più semplici**, in analogia con quanto previsto in via generale dalla [direttiva](#) sugli appalti pubblici, in particolare per il *procurement* di **tecnologie innovative**;

- autorizza gli Stati membri a utilizzare **procedure negoziate**, senza pubblicità, per acquisizioni comuni, anche di prodotti già disponibili, in certi casi, per **ricostituire le riserve di armamenti**;
- **estende a dieci anni** (in luogo degli attuali sette) la **durata degli accordi quadro**, per stabilire partenariati più duraturi e garantire maggiore prevedibilità degli ordini;
- estende le norme sui **programmi cooperativi di ricerca e sviluppo** anche alle fasi successive;
- **riduce alcuni obblighi di comunicazione di dati statistici**.

Semplificazioni amministrative

La [proposta di regolamento](#):

- stabilisce il **termine generale di 60 giorni** (estendibile a 90) per la **conclusione dei processi di autorizzazione per le richieste di avvio di attività industriali** nel settore della difesa (la costruzione di nuovi insediamenti, l'espansione di insediamenti esistenti, i siti di certificazione e training, ecc.);
- stabilisce regole per **accelerare e armonizzare i procedimenti autorizzativi negli Stati membri**. Tra queste l'istituzione in ciascun Paese di uno **“sportello unico”** per la gestione delle richieste di autorizzazione;
- conferma la competenza degli Stati membri per i procedimenti autorizzativi e il rispetto della **normativa ambientale e di tutela paesaggistica e culturale**.

Interventi per favorire gli investimenti ed il quadro delle condizioni dell'industria della difesa

La [proposta di regolamento](#) per favorire gli **investimenti nella difesa** ed il quadro delle **condizioni dell'industria di settore**, interviene in due ambiti:

- il funzionamento del **Fondo europeo per la difesa**;
- i **limiti** vigenti in materia di utilizzo di **sostanze chimiche, biocidi e inquinanti organici persistenti** di cui si prevede la revisione quando ciò sia necessario per esigenze legate alla difesa.

La revisione delle **regole di funzionamento del Fondo europeo per la difesa - basata** sugli esiti del [Rapporto sulla valutazione intermedia del fondo](#), presentata nella stessa data della proposta – è volta a **snellire le**

procedure di selezione e ridurre le incombenze burocratiche a carico delle imprese.

Con riferimento al Fondo europeo per la difesa:

- estende le possibilità di **gestione indiretta** nell'implementazione del fondo;
- ammette che le attività di **test** dei progetti finanziati dal possano avvenire anche **al di fuori del territorio dell'UE** e degli Stati associati, ad esempio in **Ucraina**. Nel provvedimento (considerando 9) si aggiunge che tale possibilità garantirebbe possibilità di **sperimentazione sul campo di battaglia**, non disponibili nel territorio UE;
- **semplifica i criteri** per l'aggiudicazione dei fondi;
- favorisce **sinergie tra progetti** diversi e **ricerche** di lunga durata introducendo **piani di lavoro pluriennali** del Fondo;
- consente alla Commissione di procedere ad alcune condizioni ad **assegnazioni dirette** di fondi;
- assicura agli Stati membri, in particolare se co-finanziatori, **l'accesso ai risultati dei progetti**.

Alcune disposizioni dovrebbero applicarsi retroattivamente **dal 1° gennaio 2025**.

Quindi, prevede la modifica di alcuni atti normativi dell'UE in materia di utilizzo di **sostanze chimiche** (regolamenti REACH [1907/2006](#) e [1272/2008](#)), **sostanze biocide** (regolamento UE [528/2012](#)) e **inquinanti organici persistenti** (regolamento [2019/1021](#)).

In questo ambito le misure proposte mirano ad **ampliare la flessibilità** degli Stati nell'uso di determinate sostanze quando ciò sia **necessario negli interessi della difesa**. Per quanto riguarda gli **inquinanti persistenti**, la Commissione propone di **ridurre alcuni obblighi informativi in capo agli Stati** sulle misure di controllo adottate, quando vi possano essere **elementi sensibili relativi alla difesa**.

L'inclusione della difesa in alcuni programmi dell'UE

Il 22 aprile, parallelamente alla presentazione del pacchetto *omnibus*, è stata presentata una [proposta di regolamento](#) per l'**incentivazione di investimenti nel settore della difesa** che estende al settore della difesa alcuni fondi e programmi del bilancio dell'UE. L'atto è stato assegnato il 16 giugno alla Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE) del Parlamento europeo.

La proposta mira ad **ampliare l'ambito di applicazione della piattaforma per le tecnologie strategiche** dell'UE (STEP) estendendola alle **tecnologie e ai prodotti connessi alla difesa**, a partire da quelli che rientrano nei settori di capacità prioritari individuati nel Libro bianco.

Con l'obiettivo di convogliare quanti più fondi UE possibili verso l'industria della difesa e le relative tecnologie, modifica il [regolamento](#) istitutivo della piattaforma, ed i regolamenti istitutivi dei seguenti fondi e programmi:

- il [Fondo europeo per la difesa](#) (EDF);
- il programma per il [sostegno alla produzione di munizioni](#) (ASAP);
- il [Meccanismo per collegare l'Europa](#) (Connecting Europe Facility CEF);
- il programma [Europa digitale](#) (DIGITAL);
- il programma [Orizzonte Europa](#) (Horizon Europe).

Per quanto riguarda il **Fondo europeo per la difesa** la Commissione propone una modifica che consenta il cumulo tra i finanziamenti del fondo e di altri programmi UE per una stessa azione. Verrebbe anche introdotta la possibilità di trasferire al fondo risorse già assegnate agli Stati membri nell'ambito dei fondi di coesione. Viene anche ammessa la possibilità per Stati membri, organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie internazionali, Paesi terzi e altri soggetti di fornire contributi supplementari al programma, con destinazione specifica.

Il Fondo europeo per la difesa

È stato istituito nell'ambito del bilancio pluriennale UE 2021-2027, con l'obiettivo di promuovere la competitività, l'efficienza e la capacità di innovazione della base industriale e tecnologica di difesa europea, contribuendo all'autonomia strategica dell'Unione e alla sua libertà di azione. Il fondo mira a **sostenere prodotti e tecnologie europei**, favorendo le economie di scala e la standardizzazione dei sistemi di difesa. I progetti devono coinvolgere **almeno tre soggetti giuridici diversi (non controllati tra loro) di tre diversi Stati membri**. Il budget complessivo, per il periodo fino al 2027 è **7,9 miliardi** di euro. Nell'accordo sulla **revisione di medio termine del bilancio dell'Unione**, raggiunto nel Consiglio europeo straordinario del 1° febbraio scorso, si prevede l'**aumento di 1,5 miliardi di euro** di tale dotazione, nell'ambito della **Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)**.

Anche per quanto riguarda il [regolamento](#) ASAP, le modifiche proposte riguardano la possibilità di trasferire a questo programma fondi di altri programmi UE e la possibilità di accogliere contributi di soggetti terzi. La Commissione propone anche di prorogare di un anno la durata del programma, fino al 31 dicembre 2026.

Il regolamento sulla produzione di munizioni (ASAP)

Il [regolamento](#), approvato nel luglio del 2023, con un budget di **500 milioni di euro**, sostiene la **capacità europea di produzione di munizioni e missili**, finanziando progetti volti a:

- **incrementare le capacità di produzione**, ottimizzando le catene produttive esistenti, mettendone in attività di nuove, acquistando macchinari ecc.;
- realizzare **partenariati industriali transfrontalieri** per mettere in sicurezza le catene di approvvigionamento di materie prime e componenti;
- **ricondizionare prodotti obsoleti** per adattarli alle esigenze attuali;
- **formare e riqualificare il personale**.

La **quota di finanziamento UE** è fissata al 35% per i prodotti finali (missili e munizioni) e al 40% per le componenti e le materie prime. La quota può aumentare di un altro 10% (arrivando quindi al 50%), se il progetto: *a)* avvia una nuova cooperazione transfrontaliera; *b)* i partecipanti si impegnano a dare priorità agli ordini derivanti da appalti comuni o destinati all'**Ucraina**; *c)* i partecipanti sono in maggioranza **piccole e medie imprese**. I soggetti eleggibili sono individuati con le stesse regole di EDIP, e lo stesso vale per la deroga alle norme sugli appalti. Il regolamento prevede la possibilità di istituire un apposito **fondo di potenziamento**, per superare le difficoltà di finanziamento dell'industria della difesa.

Per quanto riguarda il **Meccanismo per collegare l'Europa**, la Commissione propone di **estenderne gli obiettivi all'implementazione e alla fornitura di capacità digitali** come il cloud, l'intelligenza artificiale e le *gigafactory* per l'IA. Lo scopo è sostenere le infrastrutture di calcolo richieste (anche) dai prodotti e dalle tecnologie di difesa. Inoltre, per sostenere ulteriormente gli sforzi in materia di **mobilità militare**, sono consentiti **trasferimenti al CEF** di risorse del **Fondo di sviluppo rurale (FERS)** e del **Fondo di coesione**, per azioni che riguardino i quattro corridoi di mobilità militare individuati dal Consiglio lo scorso 18 marzo.

Il [Meccanismo](#) (MCE) è un fondo che co-finanzia progetti UE per tre gruppi di infrastrutture transeuropee: **energia, trasporti e digitale**. Il meccanismo, istituito nel 2014, è previsto nell'attuale Quadro finanziario pluriennale con **fondi per oltre 18 miliardi di euro**, di cui oltre 11 per il settore dei trasporti.

Per quanto riguarda il programma **Europa digitale**, la Commissione intende estenderne la portata, per sostenere anche progetti con applicazioni *dual use*. La proposta di regolamento prevede anche di aggiungere un nuovo obiettivo a quelli già presenti nel programma, dedicato all'implementazione e alla gestione di impianti di nuova generazione, specializzati nello sviluppo, **nell'addestramento e nella gestione di modelli e applicazioni di IA di grandissime dimensioni**.

La modifica è motivata dall'esigenza dell'UE di competere a livello mondiale per garantire la propria autonomia strategica “nel settore delle

tecnologie a duplice uso e in settori industriali critici, tra cui l'industria della difesa". Con le stesse finalità, la Commissione propone di **indicare espressamente la difesa tra i settori di interesse pubblico** che possono ricevere fondi nell'**obiettivo 5** di Europa digitale (che riguarda l'impiego di capacità digitali). Per ragioni di sicurezza, infine, come conseguenza dell'estensione del programma a settori potenzialmente sensibili per la sicurezza, viene introdotta la **possibilità che soggetti giuridici di Paesi terzi o controllati da Paesi terzi siano esclusi da determinate azioni incentrate su tecnologie dual use**.

Europa digitale, istituito nel 2021, mira a sostenere e accelerare la trasformazione digitale dell'economia e della società europee, comprese le **pubbliche amministrazioni**, con una rete rafforzata di poli europei dell'innovazione digitale (EDIH). Il programma sostiene progetti in settori come: supercalcolo, intelligenza artificiale, cibersicurezza, competenze digitali avanzate ecc. Nel settembre del 2023, con l'iniziativa "*Chip per l'Europa*", è stata aggiunta una nuova area di azione, nel settore dei **semiconduttori**. Il programma ha un **budget complessivo di oltre 8 miliardi di euro**.

Sul versante del programma **Orizzonte Europa**, la Commissione propone due interventi. In relazione all'**Acceleratore del Consiglio europeo per l'innovazione (CEI)**, che fornisce sostegno a innovazioni tecnologiche potenzialmente dirompenti, si **cancella** la previsione secondo cui possono avere accesso ai **finanziamenti solo i progetti con applicazioni civili**.

La misura si rivolge in particolare – come si legge nelle motivazioni della proposta – alle PMI che operano nel settore della difesa, che incontrano maggiori ostacoli all'accesso ai finanziamenti rispetto alle PMI di altri settori. Inoltre, “al fine di garantire che risorse adeguate siano destinate al finanziamento di progetti nei settori delle tecnologie a duplice uso e della difesa”, si prevede che i **rimborsi degli importi non utilizzati** non rientrino – come ora - nel bilancio dell'UE, ma **siano reinvestiti** con l'obiettivo di finanziare ulteriori progetti nei settori delle tecnologie a duplice uso e della difesa.

Orizzonte Europa, istituito nel 2021 in prosecuzione di *Horizon 2020*, è il principale programma UE per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione. I suoi tre pilastri sono: **eccellenza scientifica**, sfide a livello mondiale e **competitività industriale europea, Europa innovativa**.

Il programma ha una dotazione complessiva di **95,5 miliardi** di euro, compresi 5,4 miliardi di euro provenienti da *NextGenerationEU*, e integra i finanziamenti nazionali e regionali in ricerca e innovazione.

Le risorse per la difesa nella proposta della Commissione per il QFP dell'UE 2021-2027

Lo scorso 16 luglio la Commissione europea ha [presentato](#) un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo **Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE** per il periodo **2028-2034**.

Per i complessivi setti anni, la Commissione propone lo stanziamento di **130,7 miliardi di euro a prezzi correnti** (che tengono, cioè, conto dell'inflazione), a titolo del nuovo Fondo per la Competitività, **per la difesa, la sicurezza e lo spazio**.

A ciò si aggiungono **17,6 miliardi di euro** che nel contesto del Meccanismo per collegare l'Europa saranno destinati alla mobilità militare.

La Commissione propone inoltre che gli Stati membri possano utilizzare le loro dotazioni nazionali assegnate nell'ambito dei nuovi piani di partenariato nazionale e regionale per sostenere lo **sviluppo locale dell'industria della difesa e la mobilità militare**. Il nuovo strumento di prestito dell'UE "Catalyst Europe" metterà a disposizione degli Stati membri 150 miliardi di euro in prestiti per l'attuazione dei piani di partenariato che potranno anche essere utilizzati per investimenti nell'**industria della difesa**.

Infine, **30,5 miliardi di euro** saranno a disposizione del **Fondo europeo per la pace**, uno strumento che non fa parte del QFP.

Secondo la Commissione europea (v. [comunicazione](#) COM(2025)570), in sostanza "il nuovo bilancio a lungo termine dell'UE farà fare un **salto di qualità all'Unione europea della difesa**, un'**assoluta priorità** in un momento di crescenti minacce e incertezze. La combinazione dei finanziamenti provenienti dal Fondo europeo per la competitività, dai piani di partenariato nazionali e regionali, dal Meccanismo per collegare l'Europa e dai finanziamenti esterni apporterà un **valore aggiunto europeo senza precedenti alla spesa nazionale per la difesa**".

La figura seguente, pubblicata nelle note tematiche della Presidenza danese, fornisce una **panoramica** di quanto riportato.



SESSIONE III - LE NUOVE REGOLE FISCALI EUROPEE SONO SOSTENIBILI NEL NUOVO CONTESTO GEOPOLITICO?

La nuova *governance* economica dell'UE: un quadro di sintesi

Nell'aprile 2024 è entrata in vigore la **nuova *governance* economica dell'UE** che, come noto, ha introdotto profonde modifiche soprattutto alla disciplina dei cd. "bracci" preventivo e correttivo del [Patto di stabilità e crescita](#), senza incidere invece sulle disposizioni stabilite nei trattati.

La nuova *governance* economica è delineata nei seguenti testi giuridici:

- 1) [regolamento \(UE\) 2024/1263](#) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale (cd. "**braccio preventivo**" del Patto di stabilità e crescita);
- 2) [regolamento \(UE\) 2024/1264](#) del Consiglio per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi ("**braccio correttivo**" del Patto di stabilità e crescita);
- 3) [direttiva \(UE\) 2024/1265](#) del Consiglio relativa ai **requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri**.

In estrema sintesi, la nuova disciplina pone maggiore attenzione agli obiettivi della crescita sostenibile e inclusiva, dell'occupazione, della resilienza e del controllo preventivo sull'indebitamento.

Il modello di *policy* è stato modificato per semplificare le procedure preesistenti e valorizzare il coordinamento multilaterale a livello europeo sia nella fase della programmazione pluriennale delle politiche economiche sia in quella del monitoraggio annuale, consentendo la **definizione di percorsi di bilancio** che tengano conto delle **specificità di ciascuno Stato membro** - anche in considerazione delle rispettive sfide di debito pubblico, attraverso l'elaborazione di un nuovo documento di programmazione: il **Piano nazionale strutturale di bilancio a medio termine**.

Nell'ambito del nuovo quadro, ciascuno Stato membro prepara un piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine, della durata di 4 o 5 anni, nel quale delinea gli **impegni in materia di bilancio, riforme e investimenti** per garantire una riduzione coerente e graduale del debito e la promozione di una crescita sostenibile e inclusiva.

Sulla base della **traiettoria di riferimento** (per gli Stati membri con un debito pubblico superiore al 60% del PIL o con un disavanzo pubblico superiore al 3% del PIL) o delle informazioni tecniche della Commissione europea, gli Stati membri integrano il loro percorso di aggiustamento di bilancio, espresso come percorso della **spesa netta**, nel piano.

I piani e i percorsi della spesa netta devono essere **approvati dal Consiglio dell'UE**, a seguito di una **valutazione della Commissione europea**. Se uno Stato membro chiede una **proroga** del periodo di aggiustamento (**fino a 7 anni**), deve essere approvata dal Consiglio dell'UE anche la serie di impegni in materia di

riforma e di investimento alla base di tale proroga. La Commissione europea utilizza un **conto di controllo** per monitorare le deviazioni cumulative verso l'alto e verso il basso degli Stati membri dai rispettivi percorsi della spesa netta concordati.

Il nuovo quadro ha introdotto una **relazione annuale sui progressi compiuti**, in cui ciascuno Stato membro (ogni anno entro il 30 aprile) che fornisce informazioni sull'**attuazione del proprio piano**, compreso il percorso della spesa netta, e sui progressi compiuti per quanto riguarda le riforme e gli investimenti.

In caso di apertura di PDE basata sul **criterio del disavanzo**, il percorso correttivo di spesa netta dovrà essere coerente con una riduzione minima annua pari allo 0,5% del PIL in termini strutturali per ciascuno degli esercizi nei quali il deficit è previsto eccedere il valore massimo di riferimento.

In relazione alla procedura per i disavanzi eccessivi **basata sul debito**, in base alle nuove norme, si **concentrerà sugli scostamenti dal percorso della spesa netta**.

La nuova disciplina dispone altresì di **clausole di salvaguardia e principi di flessibilità temporanea**, oltre a norme di potenziamento del ruolo del Parlamento europeo e delle istituzioni di bilancio indipendenti, nazionali (in Italia, l'[Ufficio parlamentare di bilancio](#)) ed europee ([Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche](#), organo consultivo indipendente della Commissione europea).

Le nuove regole prevedono, in caso di circostanze eccezionali, una duplice possibilità di ricorso a **clausole di salvaguardia** che consentono deviazioni dal percorso di spesa concordato, entrambe attivabili tramite raccomandazione del Consiglio sulla base di una previa raccomandazione della Commissione: 1) **a livello di UE**, in caso di grave recessione economica nell'Eurozona o nell'UE nel suo insieme; 2) **a livello nazionale**, al verificarsi di circostanze eccezionali, al di fuori del controllo dello Stato membro, con rilevanti ripercussioni sulle finanze pubbliche. In tema di **flessibilità**, stabiliscono, in particolare, che la **revisione del piano** di bilancio dopo la sua approvazione e prima della fine del periodo di aggiustamento è consentita in due ipotesi: 1) l'insorgere di "circostanze oggettive" che ne impediscano l'attuazione; 2) la richiesta di revisione a seguito dell'insediamento di un nuovo Governo. Inoltre, come anticipato, prevedono che il periodo di aggiustamento possa essere esteso fino a sette anni.

Per **approfondimenti sui principali elementi del nuovo quadro di governance** economica dell'UE, si possono consultare, tra l'altro:

- il [dossier](#) (in particolare la II sessione) predisposto dagli uffici di documentazione di Camera e Senato per la Settimana parlamentare europea 2025;
- la [pagina web tematica](#) del portale della documentazione della Camera;
- la [pagina web](#) del Consiglio;
- la [nota tematica](#) e la [scheda](#) "The new EU fiscal governance framework" predisposte dal Parlamento europeo.

Lo stato di attuazione dei piani nazionali strutturali di bilancio a medio termine

In linea con le disposizioni transitorie di cui all'art. 36 del regolamento (UE) 1263/2024, il 21 giugno 2024 la Commissione ha trasmesso agli Stati membri gli orientamenti preliminari, comprensivi della traiettoria di riferimento del tasso di variazione annuale della spesa primaria netta nazionale. I Governi nazionali hanno quindi iniziato a predisporre i propri piani per sottoporli alla valutazione della Commissione e del Consiglio.

Per una **panoramica dei piani** presentati e del processo di valutazione degli stessi, si vedano la [pagina web](#) “*National medium-term fiscal-structural plans*” della Commissione europea, nonché la citata [scheda](#) “*The new EU fiscal governance framework*” del Parlamento europeo (aggiornata a luglio 2025).

Più recentemente, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha [approvato](#) i percorsi della spesa netta e i piani nazionali di **21 Stati membri**: Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, [Italia](#), Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

Per i **5 Stati membri** che hanno richiesto una **proroga** del periodo di aggiustamento di bilancio a sette anni (Finlandia, Francia, [Italia](#), Romania e Spagna), il Consiglio ha approvato inoltre una serie di impegni di riforma e di investimento che giustificano detta proroga.

Successivamente, il Consiglio del 18 febbraio ha [approvato](#) il piano nazionale dell'Ungheria e definito il suo percorso della spesa netta, mentre nella sessione del 20 giugno ha [approvato](#) i percorsi della spesa di bilancio per il Belgio e la Bulgaria indicati nei piani nazionali di tali paesi.

Gli Stati membri hanno presentato le prime relazioni annuali sui progressi compiuti nell'attuazione. La [pagina web](#) “*Annual Progress Reports*” della Commissione europea ne dà conto. **Qui la [relazione](#) annuale dell'Italia.**

Circa invece l'eventuale apertura di procedure per disavanzi eccessivi, come anticipato le norme che disciplinano la procedura per il mancato rispetto del **criterio del disavanzo** rimangono sostanzialmente invariate in base alle nuove regole, mentre la valutazione del rispetto del criterio del debito è stata sostanzialmente rivista e si concentra ora sulle deviazioni dalla crescita della spesa netta per gli Stati membri con un rapporto debito pubblico/PIL superiore al 60%.

Finora, il Consiglio ha avviato procedure basate sul **disavanzo** per **nove paesi** a partire dalla riforma (Belgio, Francia, [Italia](#), Malta, Polonia, Slovacchia, Romania, Austria e Ungheria). I paesi oggetto di una procedura per i **disavanzi eccessivi** devono correggere il disavanzo entro un

determinato periodo di tempo. Le raccomandazioni del Consiglio prevedono un percorso di rettifica del bilancio e un termine per ciascuno Stato membro.

Nel caso dell'[Italia](#), si raccomanda di porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo entro il **2026**, assicurando che il **tasso di crescita nominale della spesa netta non superi l'1,3% nel 2025 e l'1,6% nel 2026**.

Il [comunicato stampa](#) del Consiglio dell'UE specifica che i percorsi di bilancio dei piani strutturali di bilancio di medio termine e quelli della procedura per i disavanzi eccessivi sono allineati.

Circa le procedure basate sul **debito**, la situazione è differente. Considerato che il 2025 è il primo anno con massimali di crescita della spesa netta, basati sulle raccomandazioni del Consiglio o, se non ancora disponibili, sui piani a medio termine, la Commissione europea potrà valutare la conformità ai criteri del debito solo una volta che i dati di bilancio per il 2025 saranno disponibili nella primavera del 2026.

Il Piano nazionale strutturale di bilancio a medio termine italiano 2025-2029

Il [Piano](#) dell'Italia ha un **orizzonte quinquennale**, coerentemente con la durata della legislatura nazionale, e copre il periodo **2025-2029**.

L'**aggiustamento** della finanza pubblica è **distribuito su sette anni** a fronte **dell'impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti** iniziato con il PNRR. A seguito della citata apertura della procedura per disavanzo eccessivo, il Piano ha altresì il compito di definire la traiettoria di rientro del deficit al di sotto del 3% del PIL.

Per maggiori dettagli sul contenuto del Piano italiano si rinvia al [dossier](#) "Piano strutturale di bilancio di medio termine Italia 2025-2029", ottobre 2024, curato congiuntamente dai servizi di documentazione della Camera e del Senato.

La programmazione di bilancio viene maggiormente orientata verso il **medio periodo** ed integrata con un piano di riforme e investimenti pubblici per assicurare che la sostenibilità della finanza pubblica sia basata non solo sulla disciplina di bilancio ma anche su crescita sostenibile e riforme strutturali. In particolare, il piano:

- 1) conferma l'obiettivo di ridurre l'**indebitamento** a meno del 3% del PIL nel 2026;
- 2) prevede, lungo il periodo 2025-2031, che il **tasso di crescita della spesa netta** si attesti su un valore medio prossimo all'1,5%, coerente con i calcoli della Commissione, seppur differente in termini di valori puntuali nei diversi anni;

Il 21 giugno 2024 la Commissione aveva trasmesso all'Italia una valutazione della traiettoria di spesa netta. Assumendo un periodo di aggiustamento di 7 anni, la Commissione riteneva che la crescita media della spesa netta non dovesse superare l'1,5% nel corso sia del periodo contemplato dal piano (2025-2029) sia del periodo di aggiustamento (2025-2031).

	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	Media 2025-2029	Media 2025-2031
Crescita massima della spesa netta (annuale, in %)	1,6	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,5	1,5

Fonte: [Raccomandazione del Consiglio](#) che approva il PNB dell'Italia, che riporta calcoli della [Commissione europea](#).

- 3) ritiene valido l'obiettivo di conseguire entro sette anni un **saldo primario strutturale** tale da soddisfare i requisiti europei;
- 4) conferma la revisione al rialzo del **PIL** per gli anni 2024-2029;
- 5) prevede un "moderato aumento del **rapporto debito pubblico/PIL** fino al 2026" (anche in virtù delle compensazioni d'imposta legate ai superbonus edilizi), che "negli anni successivi sarà seguito da una discesa in linea con le nuove regole";
- 6) preannuncia a partire dal 2027 "spazi, sia pur limitati, per gli **investimenti pubblici**". Questi, assieme a una "politica di bilancio prudente e credibile", sono considerati "elementi cruciali per aggredire il fardello del debito e della spesa per interessi";
- 7) segnala che per affrontare le sfide del paese saranno necessarie "ingenti **risorse**", in parte di origine pubblica e in derivante dalla mobilitazione di capitali privati;
- 8) comprende **riforme e investimenti** in risposta ai principali problemi del Paese e alle priorità dell'Unione europea. Questi sono relativi da un lato alla piena attuazione degli impegni assunti con il PNRR (che incidono, tra l'altro, su giustizia, pubblica amministrazione, digitalizzazione, concorrenza e ambiente imprenditoriale) e dall'altro a misure di politica economica adottate in risposta alle raccomandazioni specifiche per paese a fronte dell'estensione del periodo di aggiustamento del bilancio a sette anni.

Le domande chiave alla base del dibattito della sessione

Nelle [note tematiche](#) pubblicate dalla Presidenza danese si sottolinea che il dibattito della sessione potrebbe essere strutturato attorno alle seguenti **domande chiave**:

- 1) **Applicazione:** come può essere rafforzata l'applicazione del nuovo quadro della *governance* economica dell'UE e come possono contribuire i parlamenti nazionali e le istituzioni fiscali indipendenti? Come il **Parlamento europeo** può esercitare il suo ruolo di supervisione attraverso i dialoghi economici e il monitoraggio della metodologia di valutazione della sostenibilità del debito?

Il nuovo quadro, in particolare mediante le previsioni contenute negli articoli 27 (ruolo del Parlamento europeo) e 28 (dialogo economico) del regolamento (UE) 2024/1263, stabilisce che “il **Parlamento europeo** sia **debitamente coinvolto**, in modo regolare e strutturato, nel **Semestre europeo** per accrescere la trasparenza, la responsabilità e la titolarità per le decisioni adottate”. Attribuisce al Parlamento un ruolo importante attraverso il **dialogo economico**, che consente alla commissione competente del Parlamento di invitare la Commissione, il Consiglio e, se del caso, il Presidente del Consiglio europeo, il Presidente dell'Eurogruppo e uno Stato membro, a uno **scambio di opinioni** sulle loro azioni nell'attuazione del quadro. La commissione competente del Parlamento può altresì invitare la Commissione a presentare e discutere modifiche alla metodologia di analisi della sostenibilità del debito. Nell'ambito del braccio preventivo, un dialogo economico a livello di plenaria consente di rafforzare il controllo dei presidenti delle istituzioni dell'UE (Commissione, Consiglio e, se del caso, Consiglio europeo e Eurogruppo). Per quanto riguarda gli sviluppi dell'Eurozona nelle segnalazioni multilaterali, il braccio preventivo comprende anche la rendicontazione annuale al Parlamento.

Il Parlamento deve essere altresì informato su base regolare in merito all'attuazione dei regolamenti. Nell'ambito del nuovo braccio preventivo, la Commissione è tenuta a **fornire senza indebito ritardo le informazioni** trasmesse al Consiglio al Parlamento.

- 2) **Riforme strutturali:** le nuove regole fiscali forniscono incentivi sufficienti per promuovere le riforme strutturali che l'OCSE e il FMI hanno identificato come necessarie?

L'OCSE ([OECD Economic Surveys: European Union and Euro Area 2025](#)) ha recentemente sostenuto (luglio 2025) che è necessaria prudenza fiscale per garantire la sostenibilità fiscale a lungo termine e sostenere l'attuale processo disinflazionistico. Alla luce delle pressanti esigenze di spesa e investimenti aggiuntivi in settori prioritari come la difesa e l'innovazione, è inoltre opportuno **ridefinire le priorità della spesa e accelerare le riforme strutturali**. Sebbene sia necessaria una maggiore spesa per la difesa, questa non può essere finanziata dall'emissione di debito a lungo termine e la ridefinizione delle priorità della spesa fiscale è necessaria per garantire la sostenibilità fiscale. Per far fronte alla spesa aggiuntiva per le priorità concordate, tra cui i beni pubblici europei e la spesa per la difesa, i paesi dell'UE potrebbero anche **aumentare l'entità del bilancio UE o istituire una capacità fiscale comune**.

Anche il FMI ([Euro Area Policies: 2025 Annual Consultation-Press Release; Staff Report; and Statement by the Executive Director for Member Countries](#)) ha sottolineato (luglio 2025) che i responsabili politici europei devono affrontare le

conseguenze economiche e sociali dell'aumento dei dazi statunitensi e dell'aumento della spesa pubblica, anche per la difesa, accelerando la spinta verso la sicurezza energetica, mantenendo la stabilità dei prezzi, impegnandosi a incrementare la produttività e, in molti paesi, **garantendo la sostenibilità fiscale in un contesto di debito elevato e crescenti pressioni sulla spesa**. Le risorse pubbliche dell'UE dovrebbero essere indirizzate efficacemente a sostenere priorità condivise, anche attraverso il quadro finanziario pluriennale (QFP), che può aiutare a internalizzare le esternalità transfrontaliere positive, sfruttare le economie di scala ed evitare costose duplicazioni degli sforzi nazionali. Garantire consolidamenti ordinati, fluidi e favorevoli alla crescita, a seconda dei rischi fiscali specifici di ciascun Paese, è fondamentale per preservare la sostenibilità fiscale e gestire le pressioni di spesa a lungo termine associate all'invecchiamento della popolazione e all'aumento della spesa per la sicurezza.

- 3) **Disciplina fiscale vs investimenti:** come può essere salvaguardata la disciplina fiscale continuando a mobilitare gli investimenti necessari per il futuro dell'Europa, inclusa la spesa per la difesa, nel nuovo contesto geopolitico?

Come evidenziato in precedenza, specie nella sezione del presente dossier che riguarda la II sessione della Conferenza, a cui si rimanda per approfondimenti, su richiesta degli Stati membri interessati, **l'UE sta attivando la clausola di salvaguardia nazionale per finanziare la spesa per la difesa** e rispondere così alle accresciute tensioni geopolitiche.

La clausola di salvaguardia nazionale (art. 26 del regolamento (UE) 2024/1263) consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dalle norme di bilancio stabilite nel Patto di stabilità e crescita, in particolare rispetto: ai tassi massimi di crescita della spesa netta fissati dal Consiglio in sede di approvazione dei piani strutturali di bilancio di medio termine; ai percorsi correttivi nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.

- 4) **Debito comune dell'UE:** le regole fiscali dovrebbero essere rafforzate per garantire che un aumento del debito comune sia accompagnato da un percorso più sostenibile del debito nazionale, come suggerito da Draghi?

Nel suo [rapporto](#) sul futuro della competitività europea (v. [dossier](#) Camera e Senato) e in occasione di interventi pubblici successivi alla presentazione del rapporto, anche dinanzi al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali, **Mario Draghi** sostiene che l'UE dovrebbe **continuare a emettere strumenti di debito comuni sulla base del modello *NextGenerationEU* (NGEU)** in ragione del quale la Commissione assume, a nome dell'UE, prestiti sui mercati finanziari per fornire sovvenzioni e prestiti a sostegno delle riforme e degli investimenti negli Stati tramite i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Il debito comune verrebbe utilizzato per **finanziare progetti di investimento congiunti** (ad esempio nelle reti e negli interconnettori nonché per l'acquisto congiunto di materiali militari e la R&I per la difesa) che aumenteranno la competitività e la sicurezza dell'Unione. Allo stesso tempo, gli Stati membri potrebbero considerare di aumentare le risorse a disposizione della Commissione rinviando il rimborso di NGEU per finanziare programmi incentrati sull'innovazione e

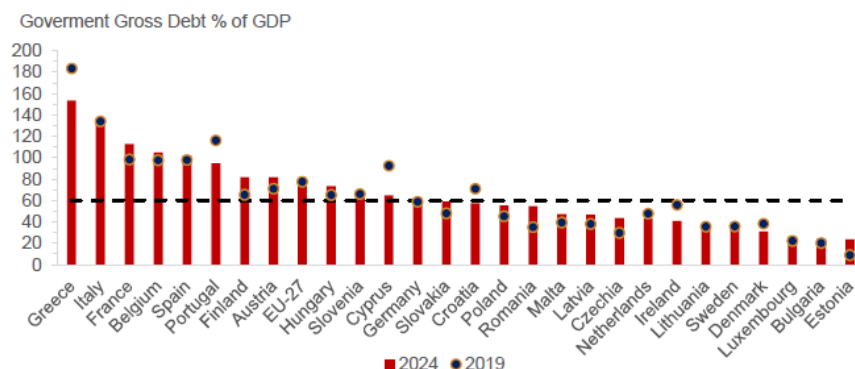
sull'aumento della produttività. Pur avendo un precedente ben consolidato nel finanziamento del NGEU, l'emissione di tali asset su base più sistematica richiederebbe, secondo il rapporto, un insieme più forte di norme di bilancio che garantiscano che all'aumento del debito comune corrisponda un percorso più sostenibile del debito nazionale. L'emissione dovrebbe inoltre rimanere specifica per ogni missione e progetto.

I livelli di deficit e debito dell'UE e degli Stati membri

Le citate note tematiche della Presidenza danese rilevano che, secondo Eurostat, il **debito pubblico** nell'UE-27 è **aumentato notevolmente durante la pandemia**, passando dal 77,4% del PIL nel 2019 all'89,5% nel 2020. **È poi sceso gradualmente** all'80,8% nel 2023, in parte a causa dell'“effetto denominatore” dell'elevata inflazione (una maggiore inflazione incrementa il PIL nominale, che è il denominatore del rapporto debito-PIL. Di conseguenza, questo effetto esercita una pressione a ribasso sul rapporto), per poi risalire all'**81% nel 2024**. Il **disavanzo pubblico** totale nell'UE-27 si è attestato al **3,2% del PIL nel 2024**. Sebbene inferiore al picco del 6,7% del 2020, rimane assai superiore al livello pre-pandemia (0,5% del PIL nel 2019).

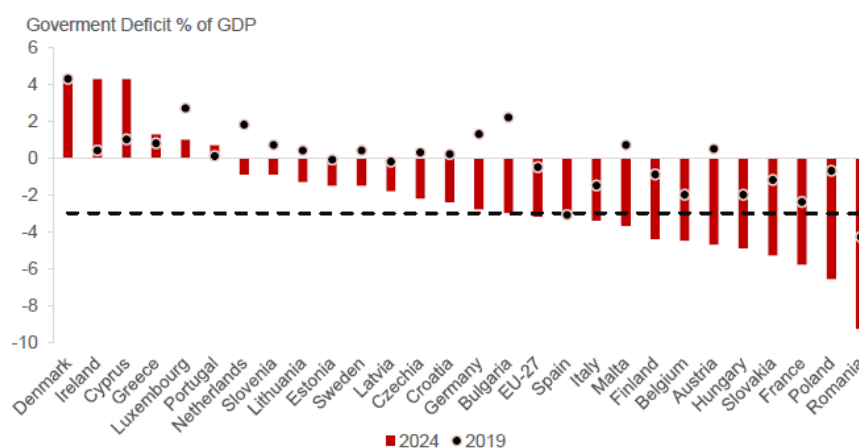
Significative le differenze tra gli Stati membri, come evidenziato dai grafici seguenti: 12 Stati membri avevano un debito pubblico superiore al 60% del PIL nel 2024, come nel 2019; 11 Stati membri avevano un deficit superiore al 3% del PIL nel 2024, rispetto ai soli due Stati membri con un deficit superiore al 3% nel 2019.

Figure 1: Several Member States Exceed the Debt Criterion



Source: Eurostat

Figure 2: Several Member States Exceed the Deficit Criterion



Source: Eurostat

Per quanto riguarda invece l'anno in corso e il prossimo, la Commissione europea (v. le [previsioni economiche di primavera](#) pubblicate lo scorso 19 maggio) prospetta, in un quadro generale, per l'Unione, di crescita moderata in un contesto di incertezza economica globale, **una ulteriore salita del debito pubblico dell'UE** all'83,2% del PIL nel 2025 e all'84,5% nel 2026. Allo stesso modo, anche il deficit pubblico dell'UE dovrebbe aumentare al 3,3% nel 2025 per poi mantenersi allo stesso livello nel 2026. Come di consueto, **significative le differenze nazionali.**

Di seguito, le stime su deficit e debito in percentuale del PIL della Commissione.

Table 34: Net lending (+) or net borrowing (-), general government (as a percentage of GDP, 2006-2026) 30.04.2025

	5-year averages						Spring 2025 Forecast			Autumn 2024 Forecast		
	averages			2021	2022	2023	2024	2025	2026	2024	2025	2026
	2006 - 10	2011 - 15	2016 - 20									
Belgium	-2.1	-3.5	-3.1	-5.4	-3.6	-4.1	-4.5	-5.4	-5.5	-4.6	-4.9	-5.3
Germany	-1.9	0.2	0.3	-3.2	-2.1	-2.5	-2.8	-2.7	-2.9	-2.2	-2.0	-1.8
Estonia	-0.1	0.2	-1.3	-2.6	-1.1	-3.1	-1.5	-1.4	-2.4	-3.0	-3.0	-3.0
Ireland	-10.0	-6.7	-1.1	-1.4	1.7	1.5	4.3	0.7	0.1	4.4	1.4	1.3
Greece	-10.0	-8.4	-1.4	-7.1	-2.5	-1.4	1.3	0.7	1.4	-0.6	-0.1	0.2
Spain	-4.3	-8.0	-4.6	-6.7	-4.6	-3.5	-3.2	-2.8	-2.5	-3.0	-2.6	-2.7
France	-4.7	-4.8	-4.2	-6.6	-4.7	-5.4	-5.8	-5.6	-5.7	-6.2	-5.3	-5.4
Croatia	-4.0	-5.4	-1.5	-2.6	0.1	-0.8	-2.4	-2.7	-2.6	-2.1	-2.1	-1.9
Italy	-3.3	-2.9	-3.6	-8.9	-8.1	-7.2	-3.4	-3.3	-2.9	-3.8	-3.4	-2.9
Cyprus	-1.6	-7.3	-1.1	-1.6	2.7	1.7	4.3	3.5	3.4	3.5	2.7	2.7
Latvia	-4.8	-2.1	-1.2	-7.2	-4.9	-2.4	-1.8	-3.1	-3.1	-2.8	-3.2	-3.2
Lithuania	-4.0	-2.9	-1.0	-1.2	-0.7	-0.7	-1.3	-2.3	-2.3	-2.0	-2.4	-2.6
Luxembourg	1.8	0.9	1.2	1.0	0.2	-0.8	1.0	-0.4	-0.5	-0.6	-0.8	-0.6
Malta	-2.8	-2.2	-0.3	-7.0	-5.2	-4.7	-3.7	-3.2	-2.8	-4.0	-3.5	-3.1
Netherlands	-2.1	-3.0	0.2	-2.2	0.0	-0.4	-0.9	-2.1	-2.7	-0.2	-1.9	-2.4
Austria	-3.1	-1.8	-1.9	-5.7	-3.4	-2.6	-4.7	-4.4	-4.2	-3.6	-3.7	-3.5
Portugal	-6.4	-6.2	-2.2	-2.8	-0.3	1.2	0.7	0.1	-0.6	0.6	0.4	0.3
Slovakia	-4.8	-3.5	-2.2	-5.1	-1.7	-5.2	-5.3	-4.9	-5.1	-5.8	-4.7	-4.1
Slovenia	-2.8	-5.9	-1.6	-4.6	-3.0	-2.6	-0.9	-1.3	-1.5	-2.4	-2.1	-2.1
Finland	1.6	-2.2	-1.9	-2.7	-0.2	-3.0	-4.4	-3.7	-3.4	-3.7	-3.0	-2.5
Euro area	-3.4	-3.2	-2.1	-5.1	-3.5	-3.5	-3.1	-3.2	-3.3	-3.0	-2.9	-2.8
Bulgaria	0.8	-2.1	0.4	-4.0	-3.0	-2.0	-3.0	-2.8	-2.8	-2.6	-2.8	-2.8
Czechia	-2.9	-2.1	-0.5	-5.0	-3.1	-3.8	-2.2	-2.3	-2.2	-2.5	-2.3	-1.9
Denmark	1.8	-1.1	1.5	4.1	3.4	3.3	4.5	1.5	0.6	2.3	1.5	0.9
Hungary	-5.5	-3.0	-3.2	-7.1	-6.2	-6.7	-4.9	-4.6	-4.7	-5.4	-4.6	-4.1
Poland	-4.7	-3.9	-2.3	-1.7	-3.4	-5.3	-6.6	-6.4	-6.1	-5.8	-5.6	-5.3
Romania	-5.4	-2.7	-4.3	-7.1	-6.4	-6.6	-9.3	-8.6	-8.4	-8.0	-7.9	-7.9
Sweden	1.3	-1.1	0.0	-0.2	1.0	-0.8	-1.5	-1.5	-0.8	-1.9	-1.4	-0.3
EU	-3.2	-3.0	-2.0	-4.6	-3.2	-3.5	-3.2	-3.3	-3.4	-3.1	-3.0	-2.9
United Kingdom	-6.1	-6.2	-4.7	-7.8	-4.6	-6.0	-6.0	-5.3	-4.4	-5.1	-4.4	-3.9
Japan	-5.8	-6.8	-4.3	-6.1	-4.2	-2.3	-2.5	-2.8	-3.0	-6.1	-5.4	-4.9
United States	-8.0	-7.2	-7.5	-11.8	-3.7	-7.6	-7.5	-6.7	-5.8	-7.8	-7.4	-6.9

Table 40: Gross debt, general government (as a percentage of GDP, 2006-2026) 30.04.2025

	5-year averages						Spring 2025 Forecast			Autumn 2024 Forecast		
	averages			2021	2022	2023	2024	2025	2026	2024	2025	2026
	2006 - 10	2011 - 15	2016 - 20									
Belgium	94.4	104.8	103.4	108.5	102.7	103.2	104.7	107.1	109.8	103.4	105.1	107.2
Germany	69.7	76.3	64.0	68.1	65.0	62.9	62.5	63.8	64.7	63.0	63.2	62.8
Estonia	5.9	10.5	11.3	18.4	19.1	20.2	23.6	23.8	25.4	23.2	24.2	25.5
Ireland	47.6	104.2	62.5	52.6	43.1	43.3	40.9	38.6	38.2	41.6	38.3	36.8
Greece	119.4	176.4	189.4	197.3	177.0	163.9	153.6	146.6	140.6	153.1	146.8	142.7
Spain	45.5	93.2	104.0	115.7	109.5	105.1	101.8	100.9	100.8	102.3	101.3	101.1
France	74.2	93.6	101.7	112.8	111.4	109.8	113.0	116.0	118.4	112.7	115.3	117.1
Croatia	43.8	75.5	77.1	78.2	68.5	61.8	57.6	56.3	56.4	57.3	56.0	56.0
Italy	110.1	129.3	138.1	145.8	138.3	134.6	135.3	136.7	138.2	136.6	138.2	139.3
Cyprus	55.4	96.9	102.0	96.5	81.1	73.6	65.0	58.0	51.9	66.4	61.4	56.7
Latvia	25.1	42.8	40.5	45.9	44.4	44.6	46.8	48.6	49.3	48.1	50.3	51.6
Lithuania	22.5	39.9	38.7	43.3	38.1	37.3	38.2	41.2	43.9	38.3	41.0	44.6
Luxembourg	13.1	20.9	21.8	24.2	24.9	25.0	26.3	25.7	26.2	27.5	27.6	27.5
Malta	63.8	63.0	45.6	49.8	49.5	47.9	47.4	47.6	47.3	49.8	50.4	50.2
Netherlands	51.5	65.0	53.9	50.5	48.4	45.2	43.3	45.0	47.8	43.3	44.3	46.6
Austria	73.6	83.9	78.3	82.4	78.4	78.5	81.8	84.0	85.8	79.5	80.8	81.8
Portugal	81.9	127.4	125.7	123.9	111.2	97.7	94.9	91.7	89.7	95.7	92.9	90.5
Slovakia	33.5	50.9	51.8	60.2	57.7	55.6	59.3	60.9	63.0	58.9	59.8	61.8
Slovenia	28.9	67.2	74.2	74.8	72.7	68.4	67.0	65.5	63.8	67.1	64.4	63.1
Finland	41.0	60.9	68.2	73.2	74.0	77.5	82.1	85.6	87.5	82.6	84.7	85.3
Euro area	73.9	92.8	90.7	95.7	91.2	88.9	88.9	89.9	91.0	89.1	89.6	90.0
Bulgaria	15.8	20.3	24.2	23.8	22.5	22.9	24.1	25.1	27.1	24.5	23.1	24.5
Czechia	30.6	41.7	33.6	40.7	42.5	42.5	43.6	44.5	45.4	43.4	44.4	44.8
Denmark	37.5	47.9	41.0	40.5	34.1	33.6	31.1	29.7	29.4	31.0	29.3	28.3
Hungary	72.0	77.7	71.8	76.2	73.9	73.0	73.5	74.5	74.3	74.5	74.5	73.8
Poland	48.3	53.7	50.9	53.0	48.8	49.5	55.3	58.0	65.3	54.7	58.9	62.4
Romania	17.5	36.5	37.8	48.3	47.9	48.9	54.8	59.4	63.3	52.2	56.1	59.7
Sweden	40.2	41.3	40.0	36.9	33.8	31.6	33.5	33.8	33.3	32.8	32.7	31.7
EU	69.8	86.7	84.2	88.3	83.9	82.1	82.2	83.2	84.5	82.4	83.0	83.4

Qui un **quadro riepilogativo** per le **principali economie dell'UE**:

	Germania	Francia	Italia	Spagna
2025	Deficit: -2,7% Debito: 63,8%	Deficit: -5,6% Debito: 116%	Deficit: -3,3% Debito: 136,7%	Deficit: -2,8% Debito: 100,9%
2026	Deficit: -2,9% Debito: 64,7%	Deficit: - 5,7% Debito: 118,4%	Deficit: -2,9% Debito: 138,2%	Deficit: -2,5% Debito: 100,8%